LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 18-19 Dicembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 300 D - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 80

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

RE ALESSANDRO A PARIGI

Il vassallo a rapporto

«Perchè piangi, o fratello croato — il figliuol che in Italia morì? ».

Il Poeta, morto tanto tempo prima dell'ultima guerra, che però aveva auspicata e vaticinata, si riferiva ai croati caduti in Italia durante le guerre del Risorgimento. Vate d'Italia, imperial vate romano, non poteva pensare che la sua apostrofe, tanto nobile, avrebbe conservato il suo significato anche dopo l'ultima guerra.

Piange ancora oggi il croato (e lasciamo il « fratello » alla esaltazione poetica), piange il figliuolo morto sull'Isonzo e sul Piave, sulla Vistola e sui Carpazi, di Galizia e di Transilvania, ed anche sul Danubio e sulla Sava.

E come allora, e più di allora, piange perchè è morto invano. Piange sul suo tragico destino. Si era costituito popolo servo nell'intento di soppiantare via via i suoi padroni. E i suoi padroni furono spazzati da una raffica, e quando nulla più avevano, suprema ironia, lo lasciarono erede.

Altri padroni sopraggiunsero, e ben più duri. Il croato, un giorno, li avrebbe voluti servi, e poi almeno fratelli. Mentre combatteva per averli servi, lavorava diplomaticamente per farseli fratelli. Ma i serbi vennero e dissero: noi siamo i padroni. Perchè noi abbiamo provocato la guerra e noi l'abbiamo vinta. Noi siamo i padroni, e tutti, tutti gli altri ci devono essere servi.

Avevano avuto allora un generale francese promosso poi maresciallo, Franchet d'Esperey. Alla moda francese costui naturalmente ritenne anche lui di essere il vero vincitore della guerra, ed i serbi essendo al suo comando vieppiù si convinsero che meglio di loro non aveva vinto nessuno.

Ma che conquistare Budapest, Vienna o Berlino! Si poteva andare anche a... Parigi. Non parliamo poi dell'Italia, ch'è in argomento del tutto trascurabile. Ma per quanto riguarda Parigi è risaputo che uno scienziato di Kragujevaz, studiando dei vecchi incartamenti trovati in un convento risparmiato dai turchi, ha constatato che è stata fondata dai serbi, i quali dominavano anche tutta la Francia e tanti altri siti prima che i galli e i romani neppure sapessero di essere nati. E' perfettamente inutile sorridere di compatimento: bisogna conoscere la storia, o, non conoscendola, studiarla. Allora appena si incomincia a comprendere qualche cosa.

Per esempio che i serbi, rinviando a tempi più propizi la conquista, diremo così territoriale, della Francia, sieno riusciti a far prevalere a Parigi le loro teorie.

Anche questo potrebbe apparire sbalorditivo, se non fosse un fatto reale. La Jugoslavia (chiamiamola così perchè oggi è questo il suo nome ufficiale, ma prima si chiamava S. H. S. e chi sa ancora quale nome assumerà), fu voluta e gonfiata a dismisura proprio dalla Francia. Niente di male se si trattasse di uno scherzo, ma ciò facendo la Francia ha proprio voluto mettere una fistola maligna (come soleva dire il Machiavelli) ai fianchi dell'Italia.

Godiamoci dunque la fistola maligna sul fianco, senza però essere tanto ingenui dal non constatarlo. La gratitudine francese consiste nel mantenerci questo intoppo fra le gambe, minaccioso e intrattabile, perchè incoraggiato e sorretto.

La Jugoslavia, nella sua attuale composizione e nel suo atteggiamento, è il capolavoro dell'idiozia politica che sembra avere colpito la Francia. Il problema navale non vi può esser messo a confronto. E' impensabile che la Francia sia disposta a mettersi a repentaglio per la Jugoslavia; è però tristemente vero che rafforza Belgrado in questa ridicola supposizione.

Le questioni interne della Jugoslavia sono quali sono e ci riguardano solo per la cronaca. Ma dobbiamo tenerci conto nei riflessi con la politica estera, tanto più dopo aver osservato che Re Alessandro fa sempre nei momenti gravi il suo bravo rapporto a Parigi, come a un vassallo si conviene, e che Parigi suole trovare tutto bello, anche se vicini e lontani, interessati o non interessati, sono di tutt'altra opinione.

In questo suo rapporto il Sire jugoslavo ostenterà le sue benemerenze per la pacificazione del Paese, e sarà ascoltato con lode. Le cose un po' si guasteranno quando verrà alla seconda parte del suo rapporto: la bussata a denari.

Già, c'è dell'oro in Francia, e anche molto, che desidererebbe anzi un buon impiego. In vista della Conferenza del disarmo, qualche contrattino per forniture di cannoni e munizioni non andrebbe male. Ma i sudditi di Re Alessandro non si trovano veramente in condizioni di poter usarsi di proiettili e baionette. Hanno fame sul serio, e di pane.

Sarà quindi interessante sentire, anche se non si faranno comunicati, qualche indiscrezione su questo gran rapporto del vassallo di Belgrado.

N. S.

LE VICENDE DEL CONFLITTO MANCESE

Una spedizione militare annunciata dal Giappone

Curiose voci a Tokio sull'abbandono della parità aurea in America

Tokio, 18 sera.

Il Ministero della Guerra dichiara in un comunicato che l'esercito giapponese nel Kuantung si vede costretto a iniziare una vasta spedizione contro i banditi che devastano la zona a occidente del fiume Liao.

Il Ministero della Guerra giapponese dichiara che i banditi cooperanti con le truppe cinesi sono sempre più attivi dacchè i giapponesi si trovano ad est del fiume Liao, e cioè dal 23 novembre, e ritiene che i loro effettivi ammontino complessivamente a centomila uomini.

Questa mattina si è riaperta la Borsa e le contrattazioni si sono iniziate calme. Il giornale « Adsci » afferma che le succursale londinese della Banca del Giappone ha riferito che nei circoli finanziari inglesi si ritiene che gli Stati Uniti abbandoneranno la parità aurea. La Banca del Giappone ritiene tuttavia che tale voce non abbia serio fondamento.

L'informazione di fonte inglese viene pubblicata anche dall'« Hochi Simbo » e da altri giornali giapponesi i quali fanno deduzioni più o meno arbitrarie circa le possibili ripercussioni del preteso abbandono del « gold standard » negli Stati Uniti.

L'interessamento del Duce alla Fiera dell'Artigianato

Roma, 18 sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Buronzo, direttore della Federazione delle Comunità artigiane, che, accompagnato dal prof. Gattinara, segretario generale, e dal dott. Comez, capo dell'Ufficio stampa, e unitamente al Prefetto di Firenze, Baratono, e al dott. Pavolini, Segretario federale di Firenze, ha presentato gli organizzatori della Fiera Nazionale dell'Artigianato nelle persone del cav. uff. Romanelli, presidente, e del dott. Bartoli, segretario.

Il cav. uff. Romanelli ha offerto al Duce un distintivo-ricordo e un album con la documentazione fotografica della Fiera, e ha riferito ampiamente sull'opera compiuta e sui risultati ottenuti nella prima manifestazione, nonchè sul lavoro di organizzamento della seconda Fiera, che avrà luogo nel marzo 1932.

L'on. Buronzo, il Prefetto Baratono e il dott. Pavolini hanno illustrato i particolari aspetti del lavoro di propaganda e di richiamo dei commercianti e degli artigiani.

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto per i risultati dell'opera finora svolta, ha tracciato le direttive precise di azione da svolgere per la preparazione della Fiera-Mercato che dovrà ripetersi annualmente, e ha particolarmente raccomandato che la manifestazione, la quale oltre la grande portata economica ne ha una morale e sociale, sia preparata in modo degno dell'importanza dell'Artigianato, sicura fonte di ricchezza per il Paese e forza positiva agli ordini del Regime.

Le visite al Segretario del Partito

Roma, 18 sera.

Il Segretario del Partito si è recato a restituire la visita al Prefetto di Roma S. E. Mosconi.

A Palazzo del Littorio si sono recati il Presidente della Confederazione dell'Industria on. Benni, il Segretario Generale on. Olivetti e i vice-Segretari prof. Balella e prof. Dettori, i quali hanno porto al Segretario del Partito il saluto delle forze industriali italiane.

Il Segretario del Partito ha anche ricevuto il Presidente della Confederazione Nazionale dell'Agricoltura on. Tassinari, col quale si è trattenuto a lungo e cordiale colloquio.

Si sono anche recati a Palazzo del Littorio a rendere visita di omaggio al Segretario del Partito il Sottosegretario delle Corporazioni on. Alfieri, il gen. Agostini, il gen. Bertini, il gen. Di San Marzano, il Questore di Roma e il Principe Ruffo.

A Palazzo del Littorio il Segretario del Partito ha ricevuto anche la visita di S. E. l'on. Grandi, Ministro degli Esteri.

Disposizioni del Segretario del Partito per l'assistenza sanitaria gratuita

Roma, 18 sera.

Il Segretario del Partito, presi gli opportuni accordi col R. Commissario dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Umberto I, ha disposto che il servizio di ambulatorio gratuito assistente presso le sedi dell'Istituto stesso, sia esteso ai soci appartenenti alla prima categoria, a tutti gli iscritti all'Associazione Fascista addetti aziende industriali dello Stato ed alle loro famiglie. Nei casi più bisognosi, verranno distribuiti gratuitamente i medicinali e l'assistenza sanitaria gratuita sarà prestata anche a domicilio.

Il cambio della guardia alla Federazione di Alessandria

Alessandria, 18 sera.

Nella sala della Federazione Provinciale Fascista è avvenuto, questa sera, il cambio della guardia tra l'on. Remo Ranieri, membro del Direttorio Nazionale, incaricato della temporanea reggenza, e il Console Natale Cerruti, Segretario Federale uscente.

L'on. Ranieri, cui erano stati presentati tutti i funzionari della Federazione, li ha invitati a continuare nel loro lavoro, mentre ha espresso il suo elogio al Console Cerruti che ha benemeritato del Fascismo alessandrino nei lunghi anni di permanenza al suo posto di battaglia, tanto da meritare il plauso del Duce e del Segretario del Partito.

Il varo di un caccia greco a Sestri Ponente

Genova, 18 sera.

Tempo permettendo domenica prossima dai Cantieri Odero-Terni-Orlando di Sestri Ponente sarà varato il cacciatorpediniere « Spetsai », costruito per conto della Marina ellenica. La nave ha le seguenti caratteristiche: lunghezza metri 94,95, larghezza metri 9,60, altezza metri 6,03, dislocamento tonnellate 1450, hp. 30.000, velocità 40 miglia orarie. Armamento: 4 cannoni da 120-50, tre mitragliere antiaeree da 40 e due impianti trinati per lancio di siluri da 533.

ALFREDO TESTONI

drammaturgo bolognese di fama nazionale, è morto ieri sera a Bologna, dopo quindici giorni di sofferenze per un attacco di angina pectoris. Nonostante il male che lo affliggeva, egli ha continuato a lavorare e ad uscire di casa fino a qualche giorno fa. La sua morte ha prodotto profonda impressione negli ambienti artistici e giornalistici di tutta Italia.

Alla vigilia del voto sulla moratoria

Il Congresso contrario alla cancellazione dei debiti mentre Londra vorrebbe sopprimere le riparazioni

Una conferenza generale in gennaio

Washington, 18 sera.

Il problema dei debiti sta animando vivacemente tutti i circoli politici e la discussione in seno al Congresso non perde il suo tono di asprezza.

Il rapporto della Commissione viveri mezzi della Camera dei rappresentanti che raccomanda al Congresso l'approvazione della moratoria Hoover sui debiti di guerra mette in rilievo il fatto che quando il Presidente Hoover ha suggerito la moratoria, il ritiro dei fondi dalla Germania è cessato con l'aumento immediato dei prezzi sul mercato mondiale.

Il banchiere Thomas Lamont, rappresentante della Banca Morgan e C., è comparso stamane davanti alla Commissione, ed ha dichiarato che i crediti verso la Germania delle diverse Potenze avrebbero facilmente permesso ad esse di pagare gli acconti dovuti agli Stati Uniti al 15 dicembre se fossero stati riscossi.

La maggioranza della Commissione ha giudicato che questa questione non era attinente ai problemi che essa doveva trattare.

La Commissione del bilancio della Camera dei rappresentanti ha approvato un emendamento al progetto di ratifica della moratoria, in cui si afferma che il Congresso è contrario alla cancellazione od alla riduzione dei debiti esteri dovuti agli Stati Uniti.

Dopo che la decisione in seno alla Camera sarà assai più spedita.

Oggi le sedute avrà inizio a mezzogiorno e sarà forse prolungata fino a notte inoltrata, perchè si ha la speranza di poter avere il voto nella stessa serata di domani, sabato.

Non si dubita della ratifica della moratoria, ma al voto tanto la Camera che il Senato potrebbero dare qualche particolare significato. L'attesa aumenta il nervosismo.

I commenti della stampa estera non sono più seguiti con attenzione, nè si crede che possano oramai avere una qualche influenza, ma sono tuttavia sempre registrati dalla stampa. Si rileva così che i giornali di Parigi si occupano ora più che altro dell'imminente Conferenza generale sui problemi finanziari.

Secondo l'*Excelsior*, l'Inghilterra desidererebbe che la Conferenza intergovernativa che seguirà alla presentazione del rapporto del Comitato consultivo si tenesse a Londra, mentre la Francia preferirebbe Parigi. Si è invece quasi d'accordo sulla data di convocazione, che sarebbe il 16 gennaio. Non è escluso che la Conferenza si riunisca a Bruxelles.

L'Echo de Paris dice che l'Inghilterra persiste nelle sue tesi particolari, ma con meno asprezza, e prevede che oltre che delle riparazioni si parlerà anche dei debiti e delle questioni doganali.

I giornali di Londra si occupano particolarmente delle discussioni al Congresso americano e rilevano che la cancellazione delle riparazioni farebbe fare un notevole passo a tutto il problema.

Il *Times* dice che l'atteggiamento americano nella questione dei debiti spiega il ribasso del dollaro registrato ieri e rileva che gli Stati Uniti considerano che i debiti debbano essere loro rimborsati in oro, del quale, nel resto del mondo, c'è ora una grande penuria. Il giornale esprime però l'opinione che in tale riguardo non sia stata ancora detta l'ultima parola.

La politica estera fascista in un elogio americano

New York, 18 sera.

In un discorso tenuto ieri sera alla radio, mister James Grover MacDonald, presidente della « Foreign Policy Association », ha espresso la sua opinione sulla politica estera dell'Italia e sulla missione di S. E. Grandi, il quale, come è noto, fu ospite anche della suddetta associazione durante la permanenza a New York.

L'oratore ha tributato un omaggio all'abilità del Ministro degli Esteri italiano, il quale ha saputo efficacemente richiamare l'attenzione dell'America e del mondo sulla politica estera dell'Italia.

« La missione di Grandi negli Stati Uniti — ha notato l'oratore — ha precisato i seguenti quattro punti del programma italiano di politica estera: 1° riduzione delle riparazioni; 2° revisione di alcune clausole territoriali del Trattato di Versailles; 3° la sicurezza nazionale deve essere un risultato e non una condizione per il disarmo; 4° passi radicali verso il disarmo.

« Vi sono ragioni per ritenere che questo programma non si accordi con quello della Francia, ma a me sembra ricco di speranze il fatto che il portavoce ufficiale del Fascismo sostenga con tanto vigore la necessità di una pacificazione europea. Bisogna riconoscere che la diplomazia dell'Italia da oggi un valido contributo per la pace dell'Europa ».

La fine di un famoso « gangster »

Jack Diamond è stato ucciso

Albany (New York), 18, sera.

Jack Diamond è stato ucciso questa mattina poco dopo essere rientrato nella sua abitazione dalla seduta alla Corte di Appello ove era stato assolto dal reato ascrittogli di possedere una distilleria clandestina.

Jack Diamond è stato aggredito da due sconosciuti che hanno fatto irruzione nella sua camera e gli hanno esploso a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella.

Il famoso *gangster* colpito alla testa da alcuni proiettili è stramazzato fulminato al suolo. E' questa la terza volta che viene attentato alla vita di Jack Diamond e con lui scompare uno dei più giovani e tristemente noti capi della malavita americana. Aveva 36 anni.

Un delegato al Congresso musulmano deportato per un discorso anti-italiano

Londra, 18 sera.

Abdul Rahman Bey Azzam, delegato egiziano al Congresso musulmano, è stato deportato oggi per ordine dell'Alto Commissario per aver pronunciato il 15 corrente un discorso tendente ad inasprire le relazioni anglo-italiane, avendo parlato di atrocità italiane in Cirenaica.

Un comunicato del Governo stigmatizza le dichiarazioni anti-italiane fatte dal delegato egiziano, deplorando che una Potenza amica sia stata accusata senza fondamento.

Il processo per il dissesto della « Mirafiore »

La condanna dei maggiori imputati

a pene varianti da uno a quattro anni di reclusione

L'immediato ricorso in Appello notificato dai difensori

Cuneo, 18 sera.

Il pubblico staziona ancora più numeroso dei giorni scorsi nei corridoi del nuovo Palazzo di Giustizia e attende con impazienza l'apertura dell'aula per occupare i posti riservati nel pretorio.

I difensori sono tutti presenti allorchè alle 9,30 il Presidente avv. Bersezio, che ha diretto tutto il dibattimento con rara maestria, dà la parola all'ultimo oratore l'avv. Farinelli che parla in difesa del maggiore imputato ing. Paolo Messina.

Riudiamo ancora una volta, ad opera del patrono di difesa, la storia delle vicende a cui è andato soggetto il pasco azionario della Soc. Anonima Mirafiore. L'avv. Farinelli inquadra psicologicamente la figura del maggiore imputato preso alla gola dalle obbligazioni contratte col cav. Tartara e costretto ad accettare condizioni impossibili per salvare la propria persona e tutelare il proprio onore.

L'oratore ha successivamente preso in esame la situazione speciale del Messina venuta a crearsi in seguito all'accentramento nelle sue mani dei diversi pacchi azionari delle società da lui rappresentate. Il difensore sostiene che il Messina è tutt'al più responsabile di bancarotta semplice e chiede al Tribunale che voglia pronunciarsi nei riguardi del suo difeso essenzialmente sulla base di quelle che sono le risultanze del dibattimento.

Sono le 10,30 e il Tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare. Il corridoio del Palazzo di Giustizia viene preso d'assalto dal pubblico che commenta animatamente ingannando in tal modo l'attesa.

Dopo un'ora circa squilla il campanello che avverte dell'entrata del collegio giudicante. Fra il più religioso silenzio il presidente legge la sentenza.

Il Tribunale ha ritenuto l'ing. Messina colpevole di bancarotta fraudolenta e l'ha assolto per non aver commesso il fatto dall'accusa di bancarotta semplice.

Nei riguardi del rag. Terracini i giudici hanno ritenuto l'imputato colpevole del reato di bancarotta semplice e di falso in cambiali, mentre hanno pronunciato la sua assolutoria, per insufficienza di prove, dai reati di bancarotta fraudolenta e di appropriazione indebita e la assolutoria per non aver commesso il fatto per quanto riguarda la pretesa truffa subita dall'avvocato Giumelli di Milano.

L'ing. Fassio è stato ritenuto colpevole col Terracini di bancarotta semplice ed è stato assolto per insufficienza di prova dall'accusa di bancarotta fraudolenta, e per non aver commesso il fatto dalla minore imputazione di appropriazione indebita e di truffa.

Il dott. Caldi, contumace, è stato anch'egli ritenuto corresponsabile col rag. Terracini e l'ing. Fassio di bancarotta semplice, mentre per insufficienza di prove è stato assolto dall'imputazione di bancarotta fraudolenta; pure per insufficienza di prove è stato assolto da alcuni capi di imputazione di appropriazione indebita, dall'accusa di truffa e di falso in cambiali, mentre per altre imputazioni di appropriazioni indebite il Tribunale ha ritenuto trattarsi di un reato continuato e l'ha punito come tale.

Infine il rag. Petroni, imputato di bancarotta semplice, è stato assolto per non aver commesso il fatto che è stato a lui ascritto.

In base a questi responsi, il Presidente del Tribunale condanna l'ing. Paolo Attilio Messina alla pena della reclusione per anni 4; il rag. Augusto Terracini alla pena della reclusione per anni 1 e mesi 7; il dott. Carlo Caldi alla pena della reclusione per mesi 3 e mesi 9 e al pagamento della multa di L. 2.000, oltre al risarcimento dei danni verso la parte lesa e spese di costituzione di parte civile; l'ing. Fassio alla pena della detenzione per la durata di anni 1.

L'aula sfolla lentamente, mentre nel corridoio si sentono i parenti dell'ing. Messina esprimere ad alta voce le loro impressioni.

In base alla sentenza è stato, in ordine all'ultimo decreto di amnistia, condonato un anno a tutti gli imputati.

La prima pagina del processo per il dissesto della « Mirafiore » è chiusa. Il dibattimento proseguirà in appello poichè tutti gli imputati hanno dimostrato attraverso i loro patroni l'intenzione di ricorrere avverso la sentenza odierna.

La condanna del banchiere Gialdini ridotta in appello

Milano, 18 sera.

Questa mattina si è ripreso dinanzi alla VII Sezione della nostra Corte d'Appello il riesame del processo contro il banchiere Giovanni Gialdini. Ha parlato l'ultimo difensore dell'imputato, avv. Gonzales, dopo di che la Corte si è ritirata per emettere la sentenza.

La Corte ha riconosciuto che il falso addebitato al Gialdini non esiste ed ha ridotto la pena inflitta allo stesso imputato dal Tribunale per la truffa e lo ha condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione, con 1 anno di condono ed a 1200 lire di multa. Come si ricorderà il Tribunale lo aveva invece condannato a 5 anni e 10 mesi. La Corte quindi ha ridotto complessivamente la pena di 2 anni e 2 mesi.

Uccisi nel sonno da una fuga di gas

Milano, 18 sera.

Il risveglio degli inquilini della casa di via Quadronno 44, all'angolo di via Bianca di Savoia, è stato questa mattina drammatico. Alle ore 7, dal pianerottolo del secondo piano, la ventiquattrenne Antonietta Cavallini, domestica dei coniugi Belluschi, i quali abitano appunto al terzo piano, indicava con gesti affannosi la porta dell'appartamento, da lei aperta poco prima, scongiurando che si facesse presto a corrervi dentro.

Il dubbio che doveva essere accaduta una sciagura divenne certezza quando i primi coinquilini entrati in casa si sentirono avvolti da un acuto puzzo di gas illuminante. L'atmosfera dell'anticamera e del corridoio era irrespirabile; quella della camera da letto dei coniugi Belluschi, verso la quale i soccorritori si diressero, guidati dai gesti convulsi della domestica, era così invasa dalle esalazioni che, appena varcata la soglia, dovettero subitamente retrocedere. Al chiarore della luce elettrica accesa una scena terrificante si presentò subito apparsa: sul letto coniugale, tutto sconvolto, giacevano riversi e inerti il settantaduenne Antonio Belluschi fu Felice e la moglie Elisa Capellini fu Francesco, di 71 anno, nativa di Somma Lombardo.

Riusciti a spalancare una finestra, gli accorsi tentarono di prestare aiuto ai disgraziati, la cui positura rivelava le atroci sofferenze patite prima che li cogliesse la morte. Erano infatti entrambi cadaveri, e non restò che ricoprirli pietosamente e rivolgere ogni cura alla giovane domestica, la quale appariva allo stremo delle forze. Subito avvertita, accorreva intanto la Polizia, e la ragazza potè fare ai funzionari l'impressionante racconto dell'accaduto.

Ad ora imprecisata della notte, ma certamente intorno alle 4, la ragazza si è svegliata di soprassalto, come in preda a un incubo. Una dolorosa pesantezza le gravava il capo e le membr e conati di vomito la presero subito. La Capellini, più che scendere, precipitò dal letto e riuscì a trascinarsi verso la finestra che dà sulla via, sentendo bisogno d'aria. Potè appena aprire uno spiraglio, ma perdette i sensi e giacque sul pavimento. In quello stato rimase per ben tre ore, cioè sino alle 7. Riavutasi un poco, credette di avere fatto un brutto sogno. La realtà invece le tornò improvvisa alla mente ed essa pensò subito ai padroni. La poca aria pura filtrata attraverso la finestra socchiusa aveva mitigato gli effetti del gas nella piccola stanza, ma appena la Capellini potè raggiungere l'anticamera, il tanfo era così acuto da renderle impossibile il respiro.

Tuttavia, barcollando e gemendo, la ragazza potè giungere alla stanza da letto dei coniugi, aprirla ed accendere la luce. Lo spettacolo terrorizzante due, riversi sul letto, l'agghiacciò spavento. Sforzandosi potè avvicinarsi toccò i due corpi e li sentì freddi: loro refrattaria inorridita, si portò alla porta d'ingresso e potè, in un premo sforzo, aprirla e uscire sul pianerottolo ad invocare soccorso.

Noto ragioniere casalese assolto dal Tribunale

Casale, 18 sera.

Stamane è comparso davanti al Tribunale il noto ragioniere casalese Guido Luria di Giacomo, accusato di avere il 26 marzo scorso emesso un assegno di 1200 dollari all'ordine di Biuro Kinematograficzne Sfinks di New York, senza che esistesse presso il trattario Banca Giacomo Luria e C. di Casale la somma disponibile. In esito alle risultanze processuali il Tribunale ha assolto il Luria per non aver commesso il fatto.

OSSERVATORIO

Preghiera per la Lega

Per la pace, il disarmo, la prosperità dei popoli è avvenuta ieri una cerimonia solenne nella solenne Cattedrale di S. Paolo a Londra.

Gli ambasciatori di Francia, di Germania, del Giappone pregavano in ginocchio, al loro fianco MacDonald ed il Lord Mayor. Dal pulpito giungevano gravi le parole del sermone:

« La paura, ecco lo spirito che domina le Nazioni. Ed ancora un'altra sventura: l'egoismo delle Nazioni che vogliono trarre vantaggi a scapito dei vicini ».

Parole cristiane se l'Arcivescovo di Canterbury non desse il cattivo esempio, affermando:

« Nessun Paese come l'Inghilterra ha fatto così grandi sacrifici per la pace ».

Poi il Primate intonò la nuova preghiera:

« Ispira, o nostro Lord, i cuori di coloro cui Tu hai commesso la responsabilità del Governo. Dà loro la visione della verità e della giustizia, insegna a saper temperare la giustizia colla pietà, fa sì che grazie ai Tuoi consigli le Nazioni collaborino alla fratellanza umana ».

Nobili parole atte a toccare il cuore, e ci associamo ancora all'illustre sacerdote quando egli soggiunge:

« O nostro Signore, lasciaci pregare per la pace e per il disarmo ».

La pace è un grande ed inestimabile bene ed in quest'epoca di miseria gli eserciti costano cinquanta milioni di lire ogni giorno.

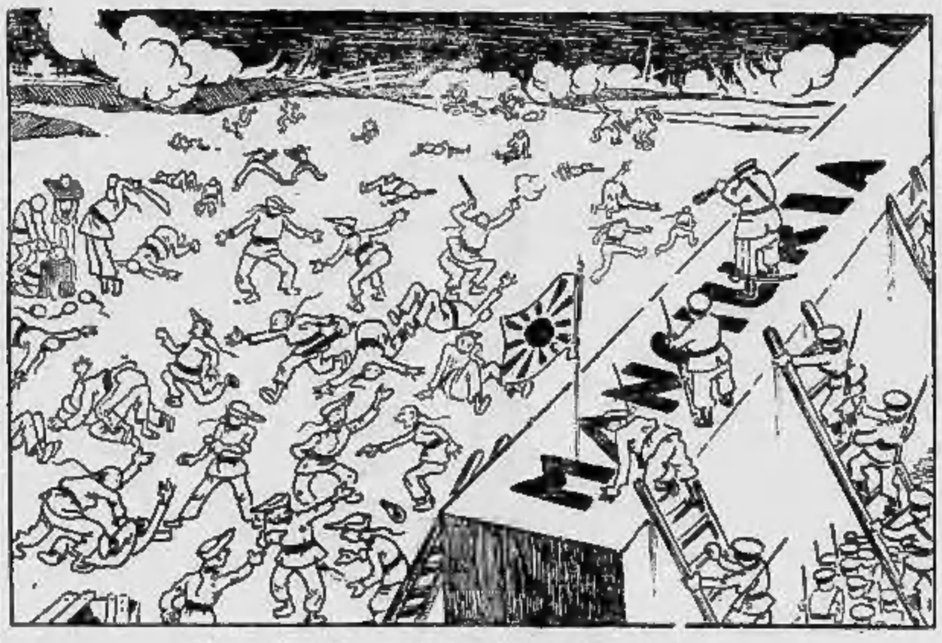
Nella vecchia storica Cattedrale gli animi sono turbati; un'ondata di misticismo s'innalza verso il cielo. Ma l'Arcivescovo, a cui mancò forse l'ispirazione del Signore, concluse:

« O nostro Lord, lasciaci pregare per l'Istituto della Lega delle Nazioni »...

Dopo gli alti stipendi, che non conoscono nè crisi, nè riduzioni, dobbiamo invocare sui trecento funzionari di Ginevra anche le benedizioni di Dio? Vi sono dei limiti alla bontà dei cristiani.

HOMO.

In Estremo Oriente



Mentre i Cinesi discutono e tumultuano i Giapponesi operano

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 14 -- (14ª Settimana)

Campionato italiano di Foot-ball

Domenica 20 Dicembre

Torino-Juventus		p.	10
Pro Vercelli-Milan		»	9
Casale-Fiorentina		»	8

Spazi da lasciare in bianco

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 19 Dicembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno ammessi i tagliandi di colore che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Centomila lire offerte dal Duce per i disoccupati torinesi

La «Provvida» ha messo un milione a disposizione di S. E. il Capo del Governo per l'assistenza ai bisognosi. Il Duce ha prelevato dalla cospicua somma centomila lire e le ha elargite all'Ente Opere Assistenziali della nostra Federazione fascista.

Proprio ieri su queste colonne cercavamo di interpretare l'ammirazione e la gratitudine della cittadinanza per la recentissima donazione di altre centomila lire che Mussolini, disponendo del legato fattogli da un benemerito camerata, aveva destinate all'Assistenza Fascista torinese; oggi, mentre è ancora viva ed alta l'eco del commosso entusiasmo sollevato da quel gesto umanissimo, un nuovo imponente motivo di riconoscenza verso il Capo magnanimo si offre ai nostri spiriti. In materia di assistenza ai bisognosi, niente è più eloquente che le cifre: orbene, sommando le 700 mila lire date all'Alleanza Cooperativa per conto dell'Ente assistenziale — gestione scorsa —, le centomila prelevate dal legato del cav. Revel e queste altre centomila donate pur oggi, sono complessivamente novecentomila lire che Mussolini, di sua spontanea e deliberata volontà, ha voluto impiegare, in un giro brevissimo di tempo, a sollievo del senza lavoro torinesi e delle loro famiglie.

Come si vede, non è davvero a parole che il Duce dimostra la Sua simpatia per la nostra città ed il Suo affetto per il popolo. Sempre il grande cuore del Capo è stato vicino a quello dell'umile gente lavoratrice nella quale Mussolini riconosce, per dirla con le stesse Sue parole piene di significato, il sale della Nazione; ma specialmente oggi, che la crisi mondiale funesta la pace dei popoli e la serenità delle case, specialmente in queste giornate che richiedono da tutti il massimo sforzo per vincere le insidie del male, il Duce sente l'affanno dei bisognosi, si china verso loro paterno e soccorritore, dà a tutti l'esempio della solidarietà umana che aiuta senza mortificare, che sana le indigenze senza ferire gli spiriti.

Noi cercheremo di imitarlo sempre meglio, senza misurare l'offerta, quell'esempio gentile e nobilissimo: e del bene che Egli prodiga a Torino faremo non soltanto la ragione del nostro orgoglio, ma, soprattutto, il motivo e l'incitamento a compiere le buone e belle e durevoli opere che testimonieranno nel tempo l'anima fascista della metropoli subalpina.

Nella Federazione Fascista

Riunione di Gerarchi

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Ieri, presieduta dal Segretario Federale, ha avuto luogo la riunione del Direttorio Federale e del Fascio di Torino, degli Ispettori federali e dei fiduciari dei Gruppi rionali.

«Il Segretario Federale ha parlato sull'attività assistenziale esplicata dalla Federazione Fascista, rilevandone l'ottimo funzionamento attuale, e disponendo che da domani, secondo le direttive del Duce, «tutte le sedi dei Gruppi rionali del Fascio di Torino siano permanentemente aperte dalle 11 del mattino alle 11 di sera». Anche per i Fasci della Provincia, il Segretario Federale ha dato precise disposizioni agli Ispettori federali.

«Infine ha comunicato che son pervenute altre lire 100.000, inviate dal Duce per essere devolute a favore delle Opere Assistenziali torinesi. La nuova prova di simpatia data dal Duce al popolo torinese ha suscitato il più vivo e devoto entusiasmo tra i presenti.

«Dopo aver conclusa la breve relazione sull'attività assistenziale, Andrea Gastaldi si è intrattenuto sulla imminente visita di S. E. Starace.

«Come è noto, oltre alla riunione dei Direttorii Federali del Piemonte e della Liguria, lunedì 21 corrente, alle ore 9, nel Teatro Chiarella, avrà luogo l'annunziato discorso del Segretario del Partito, dinanzi al quale il Fascismo torinese apparirà nella sua mirabile formazione nel pieno rinnovato fervore della sua fede operante».

Le assemblee del G. U. F.

All'Istituto Superiore di Magistero

Ieri mattina, col concorso di oltre 300 studenti e studentesse, si è tenuta l'annuale assemblea di Facoltà all'Istituto Superiore di Magistero per il Piemonte.

Il Segretario Politico del Gruppo Universitario Fascista, conte Guido Paliotta, i membri del Direttorio Carafoli, Gaudino, Cremisi, e il fiduciario per il Magistero, prof. Caballo, hanno riferito all'assemblea su tutte le varie branche dell'attività del G.U.F., e sul programma d'azione per il corrente anno scolastico.

Alla fine della riunione è stato approvato fra generali acclamazioni il seguente telegramma diretto a S. E. Starace:

«Studenti e studentesse Magistero Piemonte, uniti vibrante e concorde assemblea, vigili contro nemici Patria e Scuola Fascista, inviano a Vostro mezzo appassionato alalà al Maestro di Predappio, oggi Maestro al mondo».

* * *

Il «Guf» comunica: «Tutti i goliardi devono trovarsi lunedì 21 alle ore 20,15, nella sede del G.U.F., via Carlo Alberto n. 8, p. II, per recarsi poi al teatro Chiarella, ove parlerà il Segretario del Partito, S. E. Starace. All'adunata debbono intervenire tutti gli studenti universitari e medi iscritti al G.U.F. e al Fascio Giovanile di Combattimento. Camicia nera e berretto goliardico».

Lettori! Un'opera buona al giorno

Una famiglia in gravi difficoltà L'atto gentile di una lettrice

Dietro segnalazione del Segretariato dell'Assistenza Sociale di Fabbrica, assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire alla famiglia di certa C. N. C., abitante in via Maroncelli 7 (Regione Lingotto - Comune di Moncalieri). Essa è composta di padre, madre e quattro figliuoli. Ma il padre è disoccupato ed invalido, la donna lavora con orario ridotto, i ragazzi hanno da cinque a quindici anni, e quindi nessun contributo possono arrecare al bilancio domestico.

La numerosa famiglia vesa dunque interamente sullo scarso salario della donna, e perciò gli infelici tirano avanti fra stenti incredibili.

***

Per il bimbo di cui parlammo ieri una buona persona ci ha fatto pervenire un'offerta, perchè il piccolo ammalato possa provvedersi dei medicinali occorrenti.

La signorina Edda Lunardini, vincitrice di un premio settimanale del nostro Concorso Pronostici, ci scrive dicendo di voler rinunziare al premio, desiderando che esso venga destinato all'«Opera buona» della «Stampa della Sera». L'atto gentile della nostra lettrice merita di essere segnalato alla simpatia del pubblico.

Oggi infine la signora Maria V. ci ha portato cinquanta lire da mandare ai nostri poveri, in ringraziamento a S. Rita da Cascia e invocando la protezione della Santa su lei e sulla sua famiglia.

A nome dei beneficati ringraziamo sentitamente.

La tragedia del Ristorante Alfieri alle Assise

I continui violenti diverbi fra i soci lumeggiati in drammatiche testimonianze

Questa mattina è continuato, avanti alla Corte d'Assise, il processo contro Luigi Bertolotti, che la mattina del 25 novembre dell'anno scorso uccideva, al Ristorante Alfieri, uno dei suoi soci, Ciodomiro Rossi.

Con quale frequenza si verificarono e quale intensità assunsero i litigi tra i protagonisti del dramma? A questo interrogativo rispondono i testimoni che si susseguono nell'emiciclo. I litigi furono quasi quotidiani e la loro intensità notevole.

Il cav. Luigi Buttinoni, che era al corrente dei dissidi scoppiati tra il Rossi ed il Bertolotti, riferisce intorno alla loro origine e racconta che il Bertolotti scoppiò una volta in questa espressione: «Finirò col mandarlo al Camposanto». Egli alludeva con queste parole al Rossi, ma l'impressione del teste che il Bertolotti abbia pronunciate queste parole non a mente fredda, come per formulare un proposito.

Teste: — Egli era esacerbato per tutto quello che andava verificandosi nei suoi confronti e le parole minacciose gli sfuggirono certamente in un momento di eccitazione.

L'avv. Alberto De Fec, fu il patrono del Bertolotti nella causa civile che questi aveva intentato contro i soci. Racconta che il Bertolotti si recava spessissimo volte da lui per lagnarsi del trattamento che gli usavano i consoci. Dichiarava che lo si voleva estromettere dall'azienda senza restituirgli i danari che aveva apportato.

Teste: — Io non riuscivo davvero a spiegarmi come un tale proposito potesse essere stato formulato e come i soci del Bertolotti pensassero seriamente a realizzarlo.

Avv. Degasso: — Il teste ha parlato molte volte col Bertolotti ed ha potuto conoscerne la indole ed il carattere. Qual'era dunque il temperamento dell'accusato?

— Oh! il Bertolotti mi è sempre apparso un individuo mite, modesto, remissivo. Egli è di sentimenti religiosi, e questo faceva escludere che avesse un temperamento violento.

Pres.: — Lei ha patrocinato il Bertolotti anche nella causa iniziata per ottenere che il Tribunale nominasse un sequestratario dell'azienda. Quando si conobbe la decisione del Tribunale?

— La sentenza che respingeva la domanda del Bertolotti fu pubblicata in Cancelleria il 24 novembre, ma l'avviso della sua pubblicazione non fu diramato alle parti che il 26 novembre. Il giorno in cui si svolse il fatto, il Bertolotti ignorava quindi la decisione del Tribunale, come la ignorava lo che ero il suo patrono.

Battista Dell'Angelo, è cuoco da sette anni presso il Ristorante Alfieri. Non presenziò alla scena del delitto, ma racconta che il Rossi era di natura vivace, impulsivo, mentre il Bertolotti appariva mite, remissivo. Anche col personale il Rossi era solito a discutere vivacemente. E per un nonnulla era capace di licenziare un dipendente su due piedi.

Pres.: — Il coltello che fu brandito dal Bertolotti era un coltello da cucina. L'accusato afferma di averlo trovato su un tavolo, nel ristorante. È possibile che quell'arnese fosse portato talvolta fuori dalla cucina?

— Effettivamente i camerieri lo venivano a prendere talvolta per servirsene nella confezione dei «sandwichs». Ed ecco una delle cassiere del locale: Giuseppina Borgetto. I diverbi tra il Rossi ed il Bertolotti erano per così dire all'ordine del giorno. Scoppiavano quotidianamente, e la origine loro consisteva in contrasti di interesse. Più volte intese il Rossi apostrofare vivacemente il Bertolotti; questi, d'indole chiusa e taciturna, quasi non reagiva.

Avv. Degasso: — La teste potrà informarci su questo particolare: l'amante del Rossi pagava l'importo delle sue consumazioni?

— Ho visto molte volte la Garrone consumare bibite e panini imbottiti. Non saprei dire però se ella no pagava l'importo.

Vincenza Ricossa è la cognata del Bertolotti. Si trovava a Parigi, quando il cognato la chiamò a Torino per farle assumere il posto di cassiera nel Ristorante Alfieri. Prima di essere assunta ella mutuò alla Società la somma di 55 mila lire. Nel locale fu assunta come cassiera anche l'amante del Rossi Mariuccia Garrone. Con costei i contrasti non tardarono a scoppiare.

— La Garrone era di un'indole tale che non si poteva andare d'accordo. Io ne so qualcosa: sono stata almeno percossa un giorno. Dopo quell'episodio, la Garrone cominciò ad aizzare l'amante contro il Bertolotti e la pace non fu più possibile.

Pres.: — Ha avuto la restituzione delle 55 mila lire che aveva prestato?

— Quando fui licenziata non ebbi più alcuna fiducia nella ditta e agii per ottenere la restituzione dei miei danari.

Ecco ora l'antagonista: Mariuccia Garrone, l'amante di Ciodomiro Rossi. Per vari anni fu cassiera nel locale; ora è passata ad un'altra attività. E' «mannequin» presso una casa di moda. Decisa ed energica, ella rivendica la figura del suo povero amante, del quale dichiara di avere convissuto per cinque anni.

Teste: — Il Rossi era un valoroso...

Avv. Degasso: — Sì, nel perseguitare il suo sesso.

La teste reagisce contro gli attacchi dei patroni e soggiunge che «l'assassino» (nell'indicare il Bertolotti ella non usa altra espressione) aveva approvato la sua assunzione come cassiera. Con molta vivacità, afferma poscia di non essere mai sfuggita al dovere di pagare l'importo delle consumazioni.

— Se non le pagavo io — dice — c'era sempre qualcuno nella mia cosmitiva che pagava per tutti.

A domanda dell'avv. Antoci di Parte Civile, la teste dichiara ancora di avere consigliato il Rossi a fornire, di tanto in tanto, sussidi alla moglie. Poscia contesta che il Rossi avesse in animo di cacciare dall'azienda il Bertolotti.

Sospesa l'udienza, alle 14,30, la Corte ed i patroni hanno compiuto il sopraluogo. Essi si sono soffermati a lungo nel locale dove è stato compiuto il delitto.

La corporazione nello Stato Corporativo

Su questo argomento S. E. l'on. Biel, presidente dell'Alleanza Cooperativa, terrà domenica prossima alle ore 10,30, una conferenza nel salone dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Gen. Marini, il Prof. *Bonfanti Umberto* è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Sei studenti intossicati da pesce guasto

A Pisa sei studenti furono trasportati all'ospedale in gravi condizioni di intossicazione per aver mangiato pesce guasto. Ciò non sarebbe avvenuto a Torino, dove i consumatori possono trovare presso l'Alleanza Cooperativa Torinese, nei chioschi di P. Emanuele Filiberto e di C. Madama Cristina, ottimo pesce fresco a prezzi d'eccezione.

Importante seduta al Consiglio provinciale dell'Economia

Un documentario rapporto del Prefetto Ricci

L'approvazione del bilancio preventivo dopo la relazione del vice-presidente Agnelli
Le polizze assicurative semigratuite per i lavoratori e la questione dell'orario dei negozi

Importanti lavori ha svolto stamane, in seduta segreta prima e pubblica poi, il nostro Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa. Presieduta S. E. il Prefetto Presidente Ricci, assistito dal Vice-presidente avv. comm. Edoardo Agnelli e dal Segretario generale avv. comm. Colla. Quasi tutti i consiglieri sono presenti ed il Podestà dott. di Revel presenzia in qualità di capo della sezione della agricoltura.

In sede di seduta segreta il Consiglio ha proceduto, fra l'altro, alla nomina di numerose commissioni e delegazioni consigliari fra cui quelle per le Scuole ed Istituti d'istruzione che è risultata così composta:

Consorzio Universitario Piemontese: comm. ing. Massimo Pellegrini; Fondazione Politecnica Piemontese: nob. ing. comm. Alessandro Orsi; Istituto Professionale R. Albergo di Virtù: ing. comm. Felice Guidetti Serra; Scuola Professionale Orefici «E. G. Ghirardi»: cav. Pietro Lissolo; Scuola Pratica di Elettrotecnica «A. Volta»: comm. Antonio Formica.

La relazione del Presidente

Aperta la seduta pubblica ed approvato il verbale della seduta precedente, prende a parlare S. E. Ricci per la relazione sull'attività svolta dal Consiglio dopo l'ultima tornata.

Importanti provvidenze sono state prese, in materia agraria, per la difesa del prezzo del grano, a proposito della quale è stato portato a buon fine un accordo tra gli Istituti finanziari e gli Enti agrari, cosicchè sono stati concessi agli agricoltori speciali prestiti di anticipo nella misura di lire 70 per ogni quintale di grano effettivamente raccolto nelle aziende al tasso di L. 5 per cento e con la durata di mesi sei. Quanto alla limitazione della quotazione a termine dei risi, allo scopo di evitare che nei mesi prossimi al raccolto abbiano a verificarsi possibili turbamenti nel normale svolgimento del mercato a causa di scarsa disponibilità del prodotto, essa venne stabilita come disposizione transitoria a valere per la campagna in corso, ottobre 1931-settembre 1932, nel senso che per il riso ed il risone non possono essere designati per la quotazione anticipata i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, durante nei quali non potranno essere fatti contratti se non per consegna corrente mese. Ha pure avuto luogo una riunione sotto la presidenza di S. E. Marescalchi per l'elaborazione del programma quinquennale di attività zootecnica nelle regioni piemontese e ligure, secondo le direttive impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Infine il Consiglio ha pubblicata la raccolta degli usi agrari in Provincia di Torino, raccolta che comprende nella sua prima parte le consuetudini esistenti nella compra-vendita di animali domestici con l'elenco completo dei vizi che gli usi considerano redibitori negli animali di allevamento (equini, bovini, ovini e suini) e negli animali da macello, specificatamente per i vari mercati della Provincia. La seconda parte riflette le consuetudini commerciali accertate in materia di contrattazione bestiame. La terza quelle risultanti in vigore nelle compre-vendite agricole, sia per gli immobili che per i mobili e la quarta parte contempla la materia ridettente i contratti di affitto e di mezzadria.

Turismo e comunicazioni

Il Prefetto riferisce quindi sull'attività del C. P. E. per incrementare lo sviluppo degli sports invernali. L'apposita Commissione consigliare per gli sports sulla neve in Piemonte ha riaffermato la necessità di rinnovare per la prossima stagione invernale l'opera svolta lo scorso anno, integrandola di quella maggiore azione che si è presentata opportuna per conseguire miglioramenti nei servizi e nelle comunicazioni e per ottenere speciali facilitazioni di viaggio e soggiorno festivo nei principali e preferiti centri sportivi della zona. A tale scopo è stato fatto invito a tutti i Podestà della Provincia di spiegare pronto intervento presso gli albergatori, i locandieri ed i ristoranti in genere nei centri di turismo invernale ed estivo, per indurli ad attuare sollecitamente quelle migliorie nei servizi igienici che sono ormai indispensabili perchè sia assicurato a tali località il minimo di decenza dal quale l'igiene non può prescindere. Per l'incremento degli sports sulla neve la Presidenza ha deliberato ancora di offrire una Coppa *Challenge* da porre in palio in gare sciistiche da svolgersi in un campo della nostra Provincia, e da assegnare definitivamente al concorrente che l'abbia vinta per tre anni di seguito.

In materia di comunicazioni e trasporti, la Commissione Consigliare delle Comunicazioni ha esaminato le proposte tendenti al miglioramento delle comunicazioni ferroviarie interessanti la nostra Provincia, sulle quali si è lungamente intrattenuta per vagliare le proposte stesse e formulare quei voti che, rispondendo alle effettive necessità della zona, risultassero suscettibili di accoglimento da parte del Ministero, tenute presenti le contingenze attuali. Circa i Servizi nel Porto di Genova, il Consorzio del Porto ha accolto i desiderata al riguardo espressi dal Consiglio, disponendo che la tariffa minima di L. 6,60, prima riservata soltanto agli sbarchi di carbone all'alta quota giornaliera di tonnellate 3000, sia estesa anche agli sbarchi effettuati alla quota di tonnellate 2000. S. E. Ricci conclude la sua elaborata relazione dando importanti ragguagli intorno alla «Primavera Torinese», che sarà una grandiosa manifestazione destinata a valorizzare l'economia della città e della Regione.

Prima di finire la sua applaudita relazione, S. E. il Prefetto Uene a tributare — fra il plauso dei presenti — un vivissimo elogio al Segretario generale avv. Guido Colla per l'opera esemplare e preziosa che svolge in pro' del Consiglio.

Sulla relazione parlano i consiglieri *on. Parea, ing. Caldera, ing. Tedeschi* e *ing. Debenedetti*, ai quali rispondono S. E. il Prefetto e il vice-Presidente *avv. Agnelli*. Il Prefetto, in tema di discussione sull'organizzazione dei servizi ferroviari, si dice lieto di comunicare che sono stati, in questi giorni, stanziati sei milioni per i lavori della Fossano-Mondovì. Circa l'opportunità di agevolare al possibile il recupero dei crediti all'estero da parte di Ditte industriali e commerciali, già importanti notizie l'*avv. Agnelli*, il quale informa, fra l'altro, che della questione si sta attivamente occupando il Consiglio Nazionale dell'Esportazione.

L'avv. Agnelli riferisce sul bilancio

Dopo la ratifica di alcune deliberazioni di indole finanziaria il Prefetto presidente riferisce in merito alla assegnazione di polizze di assicurazione parzialmente liberate dai premi, a favore di lavoratori e di piccoli impiegati di ditte aventi per attaccamento al lavoro, per interessamento alla famiglia ed alla casa e per sentimenti di devozione alla Nazione ed al Regime. Il Consiglio delibera quindi di assegnare 26 polizze a favore di altrettanti lavoratori, così divisi per categoria: sei del commercio, sei dall'industria e quattordici dei trasporti. Tutti sono stati proposti dalle rispettive organizzazioni sindacali.

Il vice presidente *E. Agnelli* propone a sua volta, ed il consiglio approva, di conferire quest'anno anziché 15, 27 medaglie d'oro di anzianità ora tanti sono i lavoratori che hanno titoli per ottenere l'ambita distinzione che il C. P. dell'E. continuando una bella tradizione della Camera di Commercio, conferisce annualmente ai più anziani, fedeli e capaci impiegati di Ditte private.

Un'ampia e documentaria relazione presenta quindi l'avv. Agnelli sul bilancio preventivo 1932. Salvo qualche spostamento di cifre il preventivo non presenta sostanziali innovazioni rispetto al precedente esercizio. L'amministrazione è riuscita a dare al bilancio una felice elasticità, senza dover ricorrere a ritocchi dell'aliquota consigliare: il rapporto infatti fra le spese ordinarie e le entrate della stessa categoria è stato portato al 74%, mentre quello previsto per il bilancio in corso corrispondeva al 77%. Il relatore, in tema di «entrate», rileva che il gettito dell'imposta consigliare ha dato nell'Esercizio corrente un accertamento di L. 2.695.185, pari al reddito imponibile di L. 1.124.000.000.

In difetto di elementi certi di previsione è stata prudenzialmente considerata per l'Esercizio venturo l'eventualità della riduzione sul reddito imponibile di categoria B e C accertato nell'Esercizio 1931 del 10% circa. Sulla cifra tassabile, risultante di lire 1.028.800.000, venne applicata l'aliquota di imposta consigliare di L. 2,40 per mille, pari a quella applicata nel 1931, e che il relatore propone al Consiglio di deliberare anche per il venturo Esercizio. Si ha così un gettito d'imposta consigliare presunto pari a Lire 2.469.140.

Quanto alle «spese», le riduzioni operate su quasi tutti i capitoli trovano giustificazione — dice l'avv. Agnelli — oltre che nei criteri di severa economia cui quali si è proceduto alla discriminazione di ogni onere, nella necessità di contenere le erogazioni entro i ristretti limiti delle disponibilità attive del Bilancio.

Il Consiglio unanime approva il Bilancio preventivo per l'esercizio 1932 nelle risultanze esposte dal relatore, le quali, grazie alle economie realizzate ed all'oculata politica finanziaria della Presidenza, danno una chiusura in perfetto pareggio.

S. E. il Prefetto Presidente, compiacendosi con l'avv. Agnelli per la sua relazione, sottolinea l'importanza del mantenimento del tasso dell'aliquota di imposta consigliare in L. 2,40, che è la più bassa fra tutte quelle praticate in Italia.

La relazione Vianino

Riferiscono ancora, in tema di Borsa Valori, l'on. *Parea*, di Borsa Merci il *m. uff. Donvito* e *ing. Debenedetti*, mentre il *gr. uff. Bocca* parla sulle consuetudini commerciali in materia di contrattazioni delle pelli e il *comm. Formica* fa un elaborato e completo discorso in materia di tasse per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. Il Presidente riferisce quindi sulla imposta e sui ruoli consigliari, e infine il *grand'uff. Donvito* dà lettura della relazione preparata dall'on. *Vianino*, festeggiatissimo assente, sulla disciplina dell'orario di apertura e di chiusura dei negozi e degli uffici commerciali.

Come è noto, la Corporazione del Commercio sta elaborando un regolamento concernente appunto l'orario giornaliero di apertura e di chiusura dei negozi ed il calendario delle festività del lavoro. L'opportunità della regolamentazione appare fuori discussione; si tratta di fissarla in maniera da rispettare l'autonomia corporativa delle aziende. Pertanto il relatore crede conveniente che la disciplina dell'orario d'apertura e di chiusura dei negozi delle categorie che ne facciano richiesta sia dettata in modo che il Prefetto della Provincia, al quale sarà demandata la competenza per gli effetti locali del regolamento, provveda, udita l'Associazione professionale dei datori di lavoro del commercio e previo parere dell'Ispettorato Corporativo, in quanto la disciplina dell'apertura e della chiusura riguarda indirettamente i rapporti collettivi di lavoro, escluse le categorie per cui provvedono leggi speciali e ciò non soltanto nell'interesse del commercio, ma anche del pubblico.

In tal senso il Consiglio decide.

Esaurito lo svolgimento dell'ordine del giorno, il consigliere *on. Parea*, a nome di tutti i colleghi, prega S. E. il Prefetto Presidente di gradire il vivissimo augurio per il prossimo Natale e per l'anno nuovo, che il Consiglio è lieto di porgergli.

Rispondendo all'oratore, S. E. Ricci, dopo aver ringraziato per l'augurio che ricambia di gran cuore ai consiglieri e alle loro famiglie, afferma che, sullo scorcio di questo non facile anno 1931, egli sente di essere interprete del pensiero di tutti i presenti riaffermando la piena fiducia nel pronto rifiorimento dell'economia nazionale.

Contro la sete che insidia la pace dei popoli — dice l'oratore — noi dobbiamo continuare ad opporre il massimo sforzo per resistere e vincere. Tutti quanti dobbiamo considerarci mobilitati al servizio della Nazione. La storia ci insegna che è proprio nelle ore più dure che hanno avuto ragione i popoli mostratisi capaci di organizzarsi energicamente, che si sono costituiti, per così dire, in una grande Armata ordinata, disciplinata e laboriosa, pronta a tutti i sacrifici pur di raggiungere la mèta. Noi abbiamo la incomparabile fortuna di essere diretti da una mente superiore che tutto vede ed a tutto provvede. Seguiamo, ciascuno secondo i propri mezzi e nella sfera della propria azione, il quotidiano esempio che ci viene da Roma, ed anche da questa estrema prova il popolo italiano uscirà vincitore. Con questa ferma speranza lasciate che io formuli in nome vostro il più alto voto per la prosperità e la grandezza della cara Patria.

Un fervido, caloroso e reiterato applauso saluta l'elatta e vibrante parola di Umberto Ricci.

Alle 12,30 la seduta è tolta.

La rivista ai quadrupedi e carreggi

In merito ad accordi col competente Ufficio Lotta Antimalsale, la rivista generale ai quadrupedi, carreggi, animenti, indetta dal Ministero della Guerra e attualmente in corso sul territorio del Corpo d'Armata di Torino, sarà effettuata allo Stadium per i capi appartenenti ai proprietari residenti in Torino. La rivista si svolgerà nel seguente ordine: Dicembre 18, ore 14: da Abrate ad Agnello Giuseppe. — Id. 19: ore 9: da Aiassa Antonio a Artero Fratelli. — Id. 21: ore 9: da Cumino Gaetano a Ferrero Angelo. — Id. 22: ore 9: da Ferrero Cesare a Garzena Antonio. — Id. 23: ore 9: da Gandolfo Giovanni a Gurgo Ermanno. — Id. 24: ore 9: da Gurgo Francesco a Martinengo Vincenzo. — Id. 25: ore 9: da Martini Carlo a Morlando Michele. — Id. 28: ore 9: da Morlando Natale a Parena Luigi. — Id. 29: ore 9: da Piera Ambrogio a Rasetto Michelangelo. — Id. 30: ore 9: da Rasano Pietro a Scavero Paolo. — Id. 31: ore 9: da Scelsi Brigida a Susetto Pietro. — Id. 32: ore 9: da Tabacco Giuseppe a Zurzu.

I capi dovranno essere presentati all'ingresso centrale dello Stadium dalla parte del corso Castelfidardo e sfileranno per corso Vinzaglio. Contro i contravventori per l'adivo o mancata presentazione saranno applicate le sanzioni contemplate dagli articoli 16, 23, 25 del Testo Unico delle Leggi sulla requisizione dei quadrupedi. Si chiarisce che la predetta rivista ha il solo scopo di effettuare la precettazione dei capi ma che nessun di essi verrà colta circostanza requisito.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
via Garibaldi 40
liquida per fine stagione!

Quale occasione migliore per rifornirsi di modelli bellissimi, di mantelli, di «tailleurs» al massimo buon mercato? Quale migliore occasione per regali signorili, eleganti e di buon gusto, in occasione delle Feste? La grande *Casa di confezioni Romana Calcagni* dispone di bellissime e vaste collezioni di modelli e rinnoverà certamente con questa sua liquidazione stagionale il brillante successo della sua grandiosa liquidazione di via Roma.

Tutta la signorile clientela oramai conosce il bellissimo negozio di via Garibaldi 40; sarà una gara di gentili signore per assicurarsi, con minima spesa, il modello di proprio gusto.

Il paradiso dei bambini è da BIANCHI!

Il giocattolo vi trionfa

in tutte le sue manifestazioni più belle e più originali. Bambole stupende e bambole graziosissime: per tutti i gusti e di tutti i prezzi. Gli ultimi prodigi della piccola meccanica: le ferrovie, la navigazione, l'automobilismo, l'aviazione. Il celebre «Meccano». L'originale mitragliatrice: l'originalissimo tiro al piccione. Tutto per il Presepio e per l'Albero di Natale. I teatri e la cucinette, i fantocci e i più celebri animali di stoffa, i giocattoli musicali e le sorprese. Visitate la grandiosa esposizione dei «Grandi Magazzini Bianchi» (via Viotti quasi ang. Piazza Castello). *Domenica 20, aperto tutto il giorno per la vendita.*

Centralini: Redazione e Cronaca 40616-40617
Telefoni: 1. Annunci pubblicitari 42003-42004
2. Segnalo la cronaca - 41399

Attenti ai tre squilli! Pelli! Pelli! Pelli!

Nell'ipotesi che anche a Torino quanto prima si applichi (come in questi giorni a Milano) la «settimana del silenzio» non perdiamo tempo a lanciare ancora una volta, in tono scultoreo, i nostri fatidici squilli: «Pelli! Pelli! Pelli!». Pelli per tutti, per laboratori, sarti e privati. Niente differenza di prezzi! Tutti alla pari! *Pelli per guarnizioni e bordature* (baveri, paramani, ecc.); *pelli d'ogni genere per confezionare pellicce*. Il nostro negozio è *specializzato* nell'articolo e *speciale* nei prezzi. *Stritoliamo semplicemente la concorrenza*. Venite a visitarci in *via Garibaldi 9* (ex Magazzini all'Ancora). Constaterete che le nostre non sono chiacchiere, ma fatti.

OPERE D'ARTE ALL'ASTA

La raccolta d'arte moderna e antica già presentata dal cav. Alfredo Geri di Milano al distinto pubblico torinese, sarà venduta all'asta in Torino, sempre nei locali di via Santa Teresa 19, questa sera e seguenti alle ore 21.

La vendita di questa sera comprende le opere che dovevano essere presentate all'asta martedì 15 corr. e che per ragioni, che gran parte del pubblico conosce, non fu possibile effettuare.

GERMENA? PELLICCERIE PELLICCERIE? GERMENA

via Garibaldi 10, piano 1° Tel. 41-171

Assortimenti e confezioni di prim'ordine, trasformazioni impeccabili, prezzi modicissimi.

RIBASSI SUI MOBILI

Grandiosa esposizione 120 camere e mobili diversi. Facilitazioni, garanzie, prezzi minimi. *Actis Dona*, v. Luigi Lo, 30, S. Paolo, tram 3, Fermata Lancia.

Sciopero bianco

Ieri mattina, alle 8, gli operai della Fiat Lingotto, addetti alla costruzione dei motori, hanno iniziato uno sciopero bianco, rallentando il lavoro. Alle 10 la direzione ha fatto sospendere il lavoro a tutti i reparti.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Gen. Marini, il Prof. *Bonfanti Umberto* è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

L'ASTA TAPPETI PERSIANI alla GALLERIA CODEBÒ

via Po 4 (piano nobile)

continua stasera e domani, sabato, alle ore 21, mentre dopodomani, domenica, vi saranno due eccezionali «giornate», di giorno alle ore 15,30 e di sera alle ore 21. Il distinto e folto pubblico intervenuto alle prime «giornate» di ieri, ha avuto agio di constatare che questa ripresa, effettuata in seguito alle vivissime generali richieste, soddisfa ogni aspettativa sotto il doppio rapporto del bello e della convenienza massima. Nessuno deve mancare di approfittare dell'interessantissima occasione signorile, seria e reale.

Oggi e domani ultimi giorni della grandiosa liquidazione

della *Ditta O. Rodi e Figli* (*Piazza S. Carlo 1*). Se non ne avete ancora approfittato, affrettatevi. Si tratta di rifornirsi, a prezzi al disotto del 20% di quelli minimi correnti, di ottime *biancheria, maglieria, impermeabili, pelatoie, giacche da casa, camicie, calze, costumini per bambini*, ecc.

SARA' LONTANO...

ma in compenso troverete miracolosi *Panettoni, la Pasticceria d'ogni genere, Torte, Torroni, Creminì, Fondants, Cioccolato in tavolette*, ricco assortimento d'oggetti per regali. Accurato servizio in Pacchi Postali.

Confetteria Pfatisch Gustavo, via Saochi N. 40-42, Telefono 40-405.

SACONNEY Giocattoli

Sono giunti i meravigliosi *giocattoli americani*. Via E. De Sonnaz 17.

AVIGDOR

Un secolo di vita, un'affermazione che si rinnova. Preferitene le stoffe, i tappeti, i tendaggi.

Avigdor, via San Francesco d'Assisi, angolo via Monte di Pietà.

BRILLANTI, GIOIELLI, ARGENTERIE

articoli per regalo, a prezzi di vera occasione, troverete nella gioielleria v. Roma 41 ter (rimpetto al «Gherria»).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Genovese G. Govi). — Ore 21,15: «Guastavin e Pasmiegna» di E. Canevi.

CARIGNANO (Compagnia comica Lupi-Bonfanti-Pescatori). — Ore 21,15: «Qualcuno» di F. Molnar (recita G. Cimara).

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Bohème» di Puccini.

CHIARELLA (Il Teatro dei Piccoli). — Ore 21,15: Music-hall; Barbiere di Siviglia; Ghelsa.

ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile. — Ore 21,15: «La riga d'gias», di Brevetti e Bona.

GIANDUJA (Mariscotte Lupi). — Riposo.

MAFFEI (Compagnia inglese Stellman). — Ore 21,15: «To see ourselves» (Vedere noi stessi) di E. M. Delafield.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FERRINILI (via Del Pino 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle ore 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».

BALBO — Ore 21: Dante. Rivista magica.

I divertimenti

L'INTRECCIO DI «BEN-HUR» Il più grande lavoro cinematografico del secolo»

All'inizio del Secolo I viveva in Gerusalemme *Ben-Hur*, figlio di un antico principe della Giudea. Egli dimorava con la madre e la sorella Tirzah nel sontuoso palazzo degli avi, dove spesso era benvenuto il romano Messala, suo amico d'infanzia. L'amicizia dei due venne turbata dal disprezzo che Messala, diventato centurione delle Legioni Romane, cominciò a manifestare per il popolo ebreo. Un fatto inatteso la cambiò addirittura in odio implacabile: *Ben-Hur*, mentre dalla terrazza di casa, assistava al solenne ingresso in Gerusalemme di Valerio Grato, nuovo Procuratore della Giudea, involontariamente fece cadere una tegola, ferendo l'alto personaggio. Messala, testimone dell'accaduto, fece arrestare l'antico amico e confiscarne i beni. La madre e la sorella le fece relegare arbitrariamente in un carcere. Condannato a vita al remo, ignaro della sorte della madre e della sorella, *Ben-Hur* non sapeva che Simonide, un fedele schiavo di suo padre, era riuscito a trafugare il tesoro della famiglia. Imbarcato sulla galea del Tribuno Quinto Arrio, comandante della flotta, egli riesce ad attirarne l'attenzione, meritandosi un trattamento eccezionale: a differenza degli altri rematori viene lasciato libero dalle catene. Durante una battaglia navale coi pirati dell'Ege

PER I PIGRI

— Una lettera raccomandata è una cosa pericolosa, ma con una ordinaria mi aggiusto sempre.

— Come t'aggiusti?

— Questo dipende dalla circostanza se sono gli altri che la mandano a me o se sono io che la mando agli altri.

— Ebbene e se sei tu?

— Ah!... vedi, io non ne mando affatto. Tu sai bene che non c'è niente di più noioso che scrivere una lettera. Puoi perdere alcune ore nella lettura del più stupido dei romanzi, passare una notte intera a giocare a carte, infine più semplicemente puoi rimanere per un'ora seduto su una poltrona con lo sguardo fisso sul tappeto o torturandoti il cervello per trovare se c'è la rima della parola «sempre». Ma tu non troverai mai venti minuti per rispondere a una lettera. Nel modo di rispondere alle lettere c'è una speciale psicologia: ricevuta una lettera tu pensi: «A questa bisogna rispondere senza indugio!». Però se non ti metti in quel medesimo istante allo scrittoio non risponderai mai. Ma-a-i! Di certo non ti viene in mente di rispondere sull'istante... Tu pensi: «Ho tempo anche domani!». E riponi la lettera nella tasca della giubba ove giacciono già alcune lettere abbandonate «senza risposta», gli orli delle quali si sono consumati e la cui carta si è spaccata nelle piegature. «La pongo qui — tu pensi — per ricordarmene domani». Ma «domani» ha il suo destino. Ogni «domani» ha il proprio «domani» così comodo, così tranquillo che rimanda da un giorno all'altro il maledetto lavoro da forzati di rispondere a una lettera. Passano tre o quattro «domani» e incominciano a roderti i rimorsi di coscienza. Essi ti possono rodere come delle tigri, ma tuttavia la lettera rimarrà senza risposta. Perchè? Quale maledizione incombe su questa regola? A poco a poco tu incomincierai a odiare quella lettera che procura tali sofferenze alla tua coscienza... Sfogliando il pacco delle carte accumulate nella tasca, miste a filacci di lana provenienti dalla tua giubba di panno, tu pensi: «Rispondere a questa maledetta lettera ormai è troppo tardi... La butterò via che non mi roda l'anima»... La lettera insieme alle altre che hanno compiuto il loro strano servizio di tormentare l'anima del loro destinatario vengono buttate via e la tasca vuota della giacca riapre la sua avida bocca per accogliere una nuova serie di lettere che rimarranno senza risposta.

— E come ti giustifichi di fronte alla persona che ti ha mandata la lettera?

— Raccomandata od ordinaria?

— Fa lo stesso...

— Eh! no! C'è di mezzo un abisso. Una raccomandata è traditrice e colui che l'ha mandata è sempre tranquillo se ha in tasca la ricevuta. A dire il vero queste ricevute talvolta vanno smarrite, ma contarci sopra è arrischiato. Adesso poi hanno instaurata la moda di spedire le lettere importanti con ricevuta di ritorno. E così non te ne puoi liberare in alcun modo.

— E quelle ordinarie?

— Oh! per queste le cose vanno a meraviglia. Incontri, dopo che sono passati tre o quattro mesi, il tuo corrispondente. Ti rallegri con disinvoltura. «Salve! Come state? Come va che non vi siete fatto più vivo?». Lui ti guarda indignato e ti dice arcignamente: «Bella faccia di bronzo! Io vi ho mandato tre lettere, almeno avreste risposto ad una! Una semplice cortesia dovrebbe...». Tu in un istante fai la faccia dell'uomo che non può tornare in sè dallo sbalordimento e dallo spavento. «Voi?! A me?! Tre lettere?!!!». «Sì. Io. A voi. Tre lettere». Qui occorre che nella tua voce tremi l'offesa. «Ascoltatemi, voi sapete come io ami il mio defunto padre. Ebbene, vi giuro sulla sua vita che non ho ricevuto neanche delle vostre lettere!». «Ma non può essere! — dice colpito il babbeo. — Sono sicuro di averne spedite tre!». Il sorriso amaro di un vecchio liberale altera i tuoi tratti. «Ah! la posta russa... Voi la conoscete bene... Si può forse fare assegnamento su di essa? E che dire in generale del nostro regime...». Il veleno del dubbio si è già infiltrato nel suo animo. Egli pensa. «Chi diavolo sa, forse rubano per davvero alla posta. Un uomo ti giura su suo padre che non ha ricevuto niente e la sua fisionomia è così onesta...». Il ghiaccio è rotto... Voi vi sedete su un divano e vi mettete a tutto spiano a maledire l'organizzazione postale russa.

— Va bene. Questo si capisce. Ma come fai se non è una risposta che devi scrivere ma si tratta semplicemente di una informazione importante che hai promesso di inviare formalmente entro tre giorni ad una persona che parte?

— Come faccio? Io mi ripromet to di mandarla perchè sono un uomo d'onore e mi piace mantenere la parola... Ma il primo giorno non lo faccio perchè c'è ancora il secondo ed il terzo giorno, il secondo giorno ho ancora il terzo di riserva, il terzo si divide in mattino, giorno e sera e la sera si divide a sua volta in due parti: quando ancora si può spedire la lettera, io non faccio a tempo e quando non si può più spedirla allora per questo motivo non la mando. Ecco perchè il destinatario non riceve la lettera.

— Capisco: quand'egli ritorna dal viaggio tu cerchi di nasconderti, di sfuggire un incontro...

— Al contrario! Io vado diritto da lui e guardandolo arditamente negli occhi per prima cosa gli lancio incontro un sarcastico «Ola bene... Benissimo! Non c'è che dire!». Certamente egli era già preparato ad investirvi con un uragano di improperi e d'ingiurie, ma il mio tono lo sconcerta. «Che c'è — dice lui inquieto — che cosè questo *bene*?». «Eh! voi... Almeno mi aveste scaraventato una cartolina di ringraziamento per l'adempimento della commissione...». La sua indignazione non ha confini. «Voi? Ringraziarvi! Per avermi rigirato per alcuni giorni, senza mandarmi le informazioni e senza farmi le comunicazioni promesse, e per avermi preso in giro nella maniera più atroce?». Qui mi accendo anch'io. «Come? Voi osate sostenere che non avete ricevuta la mia lettera con tutte le indicazioni particolareggiate? Una busta turchina, con un foglio di carta con l'orlo filla. Anzi non avendo un francobollo da sette copeche, ne ho appiccicati alcuni da una copeca...». Questi particolari finiscono per confonderlo. «Voi dite una busta azzurra con francobolli da una copeca?». «Ma certo, erano gialli coi bordi dentellati». Egli si mette la mano sul petto. «Quanto è vero Dio, non l'ho ricevuta. Parola d'onore!». Io mi calmo un poco. «Mi date la vostra parola d'onore che non l'avete ricevuta?». «Ve la dò!». «In tal caso non ci capisco più niente. L'ho scritta io stesso e, non fidandomi della servitù, l'ho portata all'ufficio. Nelle cassette gialle, vero?». «Certo, gialle!», risponde finalmente l'altro. «Ecco, vedete! Ah! questa posta russa. Quale nefandezza e che mancanza di rispetto per la proprietà altrui! Pensate un po': perchè un qualsiasi postino esce dall'osteria dimenticando la borsa della posta sotto il tavolo, io devo inquietarmi e sospettarvi di avermi nascosto, non so a che scopo, di aver ricevuto la lettera... Cose da far venire i brividi!...». Dopo questo egli non ha più rimproveri da farmi, al contrario cerca di giustificarsi e di scusarsi con me.

— Già! Vedo che è tutta una scienza. E fai così con tutte le lettere?

— Purtroppo!

— Oh! guarda! Adesso capisco come è andata perduta la lettera che, stando alle tue parole, mi hai scritto l'anno scorso.

— Quant'è vero Dio, l'ho scritta! A te amico ho proprio scritto. Sono una persona onesta e non dò a caso la mia parola d'onore. Gli altri, lo riconosco, li ho infinocchiati, ma a te ho proprio scritto. E se la lettera è andata perduta ne ha davvero colpa la posta. Per la verità però non è stato un male fa ma qualtordici mesi fa. Ed eccoti un particolare buffo che mi è rimasto ancora in mente: tagliando via il lembo del foglio, tagliai anche alcune parole della lettera e così restò una frase curiosa: «Ti stringo» e «al petto» era tagliato. Ih! Ih! E mi ricordo ancora che per prenderti in giro scrissi sulla busta «A Sua Eccellenza». No, amico caro, quella lettera è sicura. Io promesso di scrivere e ho scritto.

L'uomo che rimproverava l'amico di averlo ingannato con lo stesso sistema degli altri sorrise e disse:

— Via, calmati. Tu non mi hai promesso di scrivere nessuna lettera l'anno scorso e non mi hai parlato di nessuna lettera andata perduta. Questo l'ho inventato or ora...

ARKADIJ AVERCENKO.

(Traduzione dal russo di G. FACCIOLO).

La scoperta di un apparecchio

che registra 30.000 immagini al secondo

Parigi, 18 sera.

Nessuno finora aveva potuto contemplare il volo di certi velocissimi insetti, come la libellula e la mosca azzurra, poichè i loro battiti d'ali sono troppo frequenti per essere percettibili all'occhio umano e all'obbiettivo dei cinematografi più perfetti. La grande libellula dà infatti da 20 a 30 colpi d'ali al secondo, la piccola da 30 a 35, la farfalla una trentina, la mosca azzurra 110. Ora il cinematografo ordinario non riesce a impressionare che da 16 a 24 immagini al secondo, e la retina umana è ancora più lenta. Il prof. Magnan e il sig. Ruguesard, aiutati da un collaboratore, certo Rifliot, sono riusciti, nel laboratorio del Collegio di Francia, a realizzare un apparecchio che registra realmente da 28 mila a 32 mila immagini al secondo. In tal modo è stato possibile fotografare, al punto da poterlo decomporre in tutti i movimenti, il volo degli insetti più rapidi. Non vi era più allora che da trovare il mezzo di proiettare sullo schermo questa pellicola extra-rapida con un rallentamento sufficiente affinchè l'immagine riuscisse percettibile all'occhio. Le ricerche del prof. Magnan su questo punto non sono ancora terminate, ma i risultati già conseguiti hanno strappato stasera all'uditorio che si acalcava nell'anfiteatro del Collegio di Francia, applausi e suscitato unanime ammirazione.

Vita siciliana

I matrimoni

Prima di parlare dei matrimoni reputo opportuno fare conoscere, a chi ancora non lo sapesse, che le donne siciliane non hanno l'abitudine di uscire da sole, tranne che per qualche urgente ed indispensabile incombenza. E poichè la Sicilia è una regione eminentemente agricola, ed ivi la donna generalmente se non è contadina è casalinga, chè le impiegate ve ne sono ben poche e soltanto nelle grandi città come Palermo, Catania, Messina e qualche altra, non essendovi nell'Isola che pochissime industrie, ne deriva che il bel sesso è rare volte visibile, e molto ma molto difficilmente abbordabile.

Di qui il persistente sentimentalismo siciliano che, nel dilagante materialismo di oggi, può apparire insulso ed ingenuo, ma che costituisce invece un superbo baluardo opposto dalla virtù di un popolo che, in ossequio alle sue sane e belle tradizioni, vuole custodire e gelosamente mantenere quel soffio di poesia che lo anima ed inorgoglisce.

Dunque niente incontri fortuiti o voluti per le vie, nè appuntamenti, gite o convegni a quattr'occhi che quasi sempre sono cagione di crudeli illusioni, spesso di abbassamento di senso morale; ma semplicemente sguardi furtivi, sospiri repressi, canti nostalgici e parole smozzicate nell'agitazione del timore di essere udite.

Insulsaggini? Roba d'altri tempi?

No, amore, amore che attinge la sua forza alle radici del sentimento, che si sviluppa e matura nel mistero, che non porta frutti di bassi calcoli o di sfrenate passioni, che non conosce l'insidia, e ripudia il capriccio.

Due giovani si incontrano per la prima volta. Lei, la fanciulla, è sempre accompagnata dai genitori o da una sorella maritata, o dal fratello maggiore.

Il giovanotto la guarda, e se gli piace, se credo cioè, dopo un rapido esame, che quella possa divenire la compagna della sua vita, la segue, mantenendosi però a debita distanza. L'altra, che lo ha già notato, se l'avrà trovato di suo gradimento si volterà di tanto in tanto per lanciargli uno sguardo di assenso. Fra i due nasce così quella spirituale comprensione che apporta gioia ai cuori che incominciano fin d'allora a battere all'unisono.

Più tardi gli innamorati troveranno il modo di scambiarsi qualche parola: nella più prossima festa che comporterà qualche divertimento famigliare si avranno i primi timidi balbettii, integrati dall'elettricità che si sprigiona dagli sguardi, il cui muto linguaggio imprime nella mente e nel cuore eterni madrigali.

Nei paesi del centro, dal sedici al ventiquattro dicembre, fra le feste la Novena al Bambino Gesù, oltre che in chiesa, nelle case. Molte famiglie fanno sorgere nella propria abitazione una cappella. Ed ecco come: Costruiscono un frontale di canne intrecciate che dall'impiantito si erge fin quasi vicino al soffitto, badando di occupare un angolo della camera in fondo a cui, in alto, collocano l'immagine del Divino Redentore.

In ogni casa ove si fa la Novena si può entrare anche senza essere invitati, per prendere parte alle preghiere ed al ballo e giuoco a carte o a tombola che si tengono ogni sera.

Or si sa che il ballo è il miglior mezzo per poter osservare, senza dare nell'occhio, quel che l'animo aspetta. E poichè la Novena è la festa più lunga, come tutte le cose lunghe si cambia spesso in serpe. Ed i serpi — scusate dirlo? — si attorcigliano dove e quando possono.

Quando la ragazza sa, oppure suppone che il pretendente potrà essere ben accetto ai suoi, ne parla alla madre:

«*Chi smorfia... mi pari na... vulissi e mmia...*».

La madre, che ha già notata l'assiduità dell'aspirante, cui ha perciò mangiato la foglia, sorride indulgente e risponde quasi sempre:

«*Mah... si ci sarà lu vulliri di Dio...*».

E l'idillio germinato a Natale si sviluppa e fiorisce durante il carnevale e la quaresima, e quasi sempre matura a Pasqua.

L'idillio incomincia

Frattanto lo spasimante ha consumato un paio di suole e lucidata la strada con l'andare avanti ed indietro sotto il balcone della bella; e più volte ha lanciato il suo canto di eterna fede all'amata, alla dolce regina della sua vita; e spesso, a notte tarda, fra un abbaiar di cane e un raglio d'asino, all'orecchio attento della fanciulla ha fatto pervenire gli elogi: «*bedda comu tia nun c'è nuddu... la to vuccuzza duci è di zuccaru... l'occhiuzzi ti abbrillanta comu du stiddi...*».

E finalmente si giunge al fidanzamento ufficiale. La sera ingiallella la zita e se la cova con lo sguardo per tutta la serata. E siccome gli è allora concesso di starle vicino, a volo le esprime tutto il suo contento con qualche pizzicotto che l'altra accetta senza protestare.

Nei giorni che seguono la zitu fa ogni sera la sua capatina in casa della zita. Si considera ormai della famiglia; e non vi sono più feste o divertimenti in cui i promessi sposi non si vedano insieme.

Qual perciò a chi volesse provarsi a tentare la ragazza: sarebbero coltellate sicure...

Passa qualche mese, e si celebra il matrimonio. I parenti hanno già discusso a lungo e si sono messi d'accordo sulla dote: e la costituzione della nuova famiglia avviene con grande solennità. Amici e parenti sono invitati al pranzo di nozze, ch'è sempre pantagruelico; in compenso però ciascuno degli invitati porterà un regaluccio agli sposi: dalle stoviglie agli oggetti d'oro, ai biglietti da cento (quest'ultimi sono i più graditi).

La sera si balla e si canta, e in qualche paese si usa sparare i mortaretti per aggiungere gaudio alla festa, che si protrae fino a tarda ora. A un certo punto però la coppia felice si allontana alla chetichella, accompagnata fin sulla soglia dalle care vecchie che sono divenute comari, le quali con gli occhi ancora rossi di gioioso pianto augurano ai propri figli mille anni felici e molti figli maschi.

Da questo momento un'altra probabilità ed operosa famiglia viene ad aggiungersi alle molte esistenti: una nuova cellula entra in funzione per dare nuova vigorose braccia e ferventi cuori alla Patria.

MICHELE VENUTI.

Fiori d'asfalto Il romanzo d'una signorina d'ufficio

II.

— Ah! date qui! — rispose Alberto afferrando il foglietto che l'impiegato gli porgeva ed aggiungendo, dopo avergli data un'occhiata:

— Faccia passare immediatamente.

Poi rivolgendosi alla signorina Gemma le mormorò nervosamente:

— Tu ritirati nel salotto attiguo. Desidero essere solo con lei.

Ma un sorriso molto significativo apparve sulle labbra di Gemma, che rispose leggermente, ma con fermezza.

— Io non mi muoverò di qui. Invece

... molto stupiti che non sia ancora...

di un colloquio a due, sarà un dialogo a tre, e non mancherà di essere istruttivo per ciascuno dei conversatori.

Il rag. Alberto la guardò, e comprese immediatamente che per quanto insistenza egli avesse potuto usare, Gemma non se ne sarebbe andata. Allora, con un balzo improvviso corse alla porta, l'aperse ed uscì nel corridoio, nell'istante in cui Nora Varni stava per essere introdotta. Fece in tempo a spingerla nel salotto vicino ed a rinchiudersi in quello con lei.

— Signor Alberto — disse Nora con voce che non era più quella secca di poco innanzi — sono venuta ad avvertirla di una cosa grave. Giungo in questo momento dal Palazzo di Giustizia, dove ho appreso — non mi domandi come — che questa mattina è stato spiccato mandato di cattura contro di lei, in seguito al crak della Banca del Centro.

L'avvertimento

— Davvero? — domandò ostentatamente Alberto fattosi bianco come un cencio. — E lei è stata così buona, malgrado ciò che è successo tra di noi?

— Tra noi non è successo niente. Lei, Alberto, lo sa. Ma non parliamoci: pensi soltanto a fuggire immediatamente, senza farsi notare da alcuno.

Queste parole furono sopraffatte dal rumore concitato di colpi battuti all'uscio.

— Oh! Dio! già la Polizia — mormorò sottovoce, non sono un minuto di smarrimento, Alberto Crossi.

— Chi è? — gridò con voce squillante la signorina Nora.

— Sono io! — rispose dall'esterno la voce irritata di Gemma. — Non uscirai di qui senza che io abbia parlato a te ed a lei.

— Vengo subito cara — rispose Nora con calma forzata.

In quello stesso istante due braccia la allacciarono ed ella si sentì abbracciata e baciata follemente. Un secondo dopo, Alberto, staccatosi da lei si lanciava per una porta secondaria la cui esistenza era nascosta da un panno adattato alla tappezzeria, e scompariva fulmineamente.

Nora rimase sola a contemplare sulla scrivania l'ingrandimento fotografico d'una bellissima signorina, quindi si avanzò alla porta centrale, aperse il chiavistello, che prima Alberto aveva chiuso, e disse alla ex-collega tranquillamente:

— Vieni avanti cara amica — vuoi parlarmi?

La signorina Nora Varni fece entrare la sua amica nel salotto dal quale poco prima era fuggito Alberto Crossi. Gemma Nuvoli si guardò intorno un istante, e domandò subito:

— E lui?

— Chi lui? Il rag. Alberto? domandò tranquillamente Nora. Lo aspettano anch'io.

— Ma non era qui, con te? — ribattè Gemma nervosamente.

— No! Quando io sono venuta, l'ho trovato nel corridoio mentre usciva dalla stanza accanto. Mi ha introdotta in questo gabinetto dicendomi di attenderlo un istante. Da allora non l'ho più visto.

Gemma Nuvoli ebbe un barlume di sospetto e guardò la sua amica negli occhi, quasi per strapparle dall'animo la verità, tuttavia lesse in quello sguardo e credette di leggervi una espressione di sincerità. Per questo si limitò a rispondere:

— E allora?

— Ed allora non ci rimane che uscire di qui e chiedere a qualcuno dove si trovi il ragioniere Crossi.

— Non prima però — incalzò Gemma —, che non abbiamo risolta una questione che mette tra noi. Dimmi la verità. Tu non Alberto Crossi...

A questo punto un rumore di passi e di voci si udì nel corridoio. Una voce secca, che dominava le altre, faceva delle interrogazioni a cui veniva risposto con un confuso mormorio di voci.

Ad un certo punto quella stessa voce in tono più alto, esclamò:

— Fermi tutti. Nessuno si muova da questi uffici sino a mio ordine. Le due signorine si guardarono in volto. Pallida di sorpresa Gemma Nuvoli, incuriosita, ma non sorpresa, Nora Varni.

Interrogatorio

In quell'istante si aperse una porta ed un signore, biondo, grosso, vestito di nero, disse, parlando con accento meridionale.

— Scusino, signorine: Sono il Commissario, ho bisogno di interrogarle. Mentre egli parlava si introducevano nell'ufficio altri tipi di poliziotti in borghese.

— Poco fa qui, — interrogò il funzionario — c'era il rag. Alberto Crossi, non è vero?

Gemma Nuvoli volse il capo verso l'amica, guardandola fissamente:

— No — rispose tranquillamente Nora. — Aspettavamo, io e questa signorina, il rag. Crossi, ma in questo ufficio, finora non è comparso.

— Loro sono impiegate in questa specie di ufficio? — continuò non senza ironia il Commissario.

— No, siamo clienti — rispose Nora.

— Ho capito, aspiranti ad un posto di diva ad Hollywood.

Ma a questo punto prese la parola Gemma Nuvoli.

— Non so — ella disse in tono glaciale, se la signorina qui presente sia un'aspirante diva. Io, caro signore, venivo per ben altre ragioni.

— Io sono la fidanzata del rag. Crossi.

E così dicendo, senza aver cessato di osservare l'amica, la quale però rimase impassibile, quando riprese:

— Mille scuse, io non lo sapevo. Con evidente soddisfazione il Commissario si rivolse a Gemma Nuvoli dicendole quasi con effusione:

— Ma allora, se voi siete la fidanzata del rag. Crossi, divenite per me un elemento prezioso: favorite accomodarvi a quello scrittoio dinnanzi a me, che dovrò registrare le vostre risposte senza dubbio molto interessanti; e rivolgendosi a Nora soggiunse:

— Voi signorina potete attendere di là, assieme ai numerosi aspiranti della vostra categoria. Spiro un'aria di sospiri laggiù, nella quale vi troverete benissimo.

Prima di allontanarsi Nora diede uno sguardo di trionfo alla sua amica, la quale, per averla voluta fare soffrire, si trovava ora in un impiccio poco gradito. Quindi si allontanò.

— Vai avrete più compreso — disse il Commissario a Gemma Nuvoli che lo stava sulle traccie del contro fidanzato in obbedienza ad un mandato di cattura che è stato spiccato contro di lui. Sapete dirmi dove egli possa trovarsi in questo momento?

— Ma certamente in questo ufficio, — oppose Gemma Nuvoli, — la quale però non si sentiva troppo sicura di sè, nel dare questa risposta.

— Nell'ufficio abbiamo già cercato — rispose spiccando bene le parole il Commissario — e vi garantisco che il rag. Crossi non c'è, o meno che...

Egli non finì la frase...

Gemma Nuvoli non rispose subito, ma dop essere stata un istante sopra pensiero oppose una domanda al suo interlocutore:

— Perchè forse voi dubitate che in questo ufficio vi possa essere un nascondiglio, oppure un passaggio segreto, od un'uscita nascosta?

Il Commissario a questo parole soggiunse con calma:

— Questo dovete saperlo voi, ed è appunto da voi che io attendo il filo conduttore della mia ricerca.

— Senta, signor Commissario — soggiunse Gemma Nuvoli, il volto della quale ora esprimeva una decisione improvvisa. — Io debbo dire la verità: la signorina Nora Varni, che era qui poco fa, ed io, eravamo colleghe nella Banca del Centro, ambedue alle dipendenze del rag. Crossi. Io ho il dubbio che la signorina Nora avesse segreti rapporti col mio fidanzato. Debbo aggiungere che era venuta qui per avere un colloquio definitivo con lui, che da tempo mi pareva indocile e indifferente nei miei riguardi. Mentre io parlavo, nell'ufficio qui accanto, col ragioniere, un'impiegata venne ad annunziare la visita improvvisa di Nora Varni, ed il ragioniere, ciò che non mancò di stupirmi, la ricevette immediatamente, anzi, poichè io mi era opposta a che egli le parlasse subito in mia presenza, egli uscì dall'ufficio, nel corridoio. Ebbi l'impressione che incontrandosi sull'uscio con la Nora Varni l'avesse fatta passare in questo salotto che è precisamente contiguo, all'altro. Persuasa di ciò, uscii anch'io nel corridoio e cercai di entrare in questo studio per quella stessa porta, per la quale è passata lei, signor Commissario, ma la porta era chiusa a chiave nell'interno!

— Molto interessante, — interruppe il Commissario mentre scriveva gli appunti dell'interrogatorio.

Seconda sparizione

— Dal corridoio, — continuò la signorina Gemma nel suo racconto — io feci udire la mia protesta ad alta voce. Allora dall'interno, la voce della mia ex collega d'ufficio mi rispose: «Vengo subito cara». Poco dopo mi ha aperto, ma nella stanza ho trovato lei sola.

— E non le avete chiesto — domandò il Commissario — come mai, essendo sola, avesse chiusa a chiave la stanza?

— Non ci ho pensato — rispose la signorina arrossendo.

— Ma voi pensate che nell'interno, insieme alla vostra amica, si trovasse il rag. Crossi?

— Ho questo sospetto — mormorò la signorina Gemma, arrossendo ancho maggiormente.

Il Commissario rivoltosi agli agenti che attendevano in piedi dietro l'ordine di rintracciare e fare entrare nuovamente la signorina Nora Varni. In allora egli rilesse ad alta voce le annotazioni che aveva prese, invitando Gemma Nuvoli a volerla firmare. Quando la firma fu fatta, entrarono nell'ufficio i due agenti, uno dei quali disse:

— La signorina Nora Varni non c'è, nè in alcun altro ufficio, nè in alcuna parte dell'appartamento.

... in obbedienza ad un mandato di cattura ...

— Come? Non c'è? Avete dato ordine che nessuno uscisse da questi locali.

— E l'ordine è stato eseguito, signor Commissario. Vi sono agenti sul pianerottolo, ed agenti nella via, dinanzi al portone, ma nessuno ha visto uscire la signorina Varni.

— Seconda sparizione misteriosa — commentò il Commissario. — E' impossibile che questi locali non abbiano una uscita segreta.

E, chiamato a sè uno dei due agenti, gli diede alcuni ordini sottovoce...

Nello studio legale dell'avvocato Ernesti erano addetti due scrittutti e tre impiegate. La signorina Nora Varni era stata l'ultima ad essere assunta, ma nel breve spazio di due mesi, mercè la sua intelligenza e la sua perspicacia, per la maggiore adattabilità mentale, era riuscita a rendersi utile al principale in modo da essere preferita alle altre sue colleghe. Naturalmente queste ultime, ridotte a fare il lavoro di semplici dattilografe, la circondavano della loro più schietta invidia e della più sincera antipatia.

Quel giorno, erano circa le diciotto, la signorina Nora essendo uscita dallo studio nelle prime ore del pomeriggio per recarsi al Palazzo di Giustizia, non era ancora tornata. Il principale aveva già chiesto parecchie volte di lei. Non è possibile descrivere con quale gioia le amorevoli compagne pregustavano il ritorno della signorina Varni per sentirla rimproverare dall'avvocato. Nè risparmiavano i commenti.

— Si vede che la nuova impiegata, camminando con la testa volta all'indietro per vedere se i giovanotti la seguono, ha fatto inciampato in qualche pietruzza — diceva una.

— Oppure — aggiungeva l'altra, graziosa bruna dal musetto malizioso — non avrà saputo trovare la strada per ritornare in ufficio, e per riconfortarsi si sarà trattenuta a prendere il the in compagnia di uno dei suoi tanti adoratori...

A questo punto si udì nello studio del principale, la voce dell'avvocato Ernesti che insistentemente chiedeva per telefono presso gli uffici del Tribunale, se per caso vi fosse ancora colà la sua impiegata.

— Senti — soggiunse la signorina che aveva parlato per prima con la loquace vicina da campanello elettrico: — l'avvocato ti affanna a cercare quel campione di intelligenza insuperabile... come la chiama, la nostra nuova collega. Se si trattasse di uno di noi, credo non scomporrebbe tanto il telefono. Vedi che cosa vuol dire essere belle e intraprendenti come la signorina Varni!

(Continua).

LYDIA ROB.

Risposte alle signorine

Giovanni Cesini, Genova. — Riproduco la sua lettera: «Credo di aver titoli per accogliere il suo cortesissimo invito, espresso nella corrispondenza serale di venerdì scorso. Ella domanda ausilii agli uomini di buona volontà per cercare di confortare una gentile interlocutrice sul tema «*Matrimonio della signorina d'ufficio*», ed eccola accontentata, tenuto presente che il sottoscritto impalmerà, fra qualche giorno, proprio «una signorina d'ufficio».

Credo anch'io che, nonostante certi pregiudizi sociali, siano ormai tramontati, almeno per quanto riguarda i grandi centri, chè, nelle campagne, qualche ostinato preconcetto ancora permane) non sia facile per una signorina d'ufficio risolvere convenientemente il problema, forse unico della vita di una donna (certo il principale) quale è appunto quello del matrimonio. Se esso non ha doti fisiche spiccatamente attraenti è indubitato che la vita d'ufficio, che di per se stessa mascolinizza e non abbellisce, renderà sempre più arida la vita della signorina d'ufficio, alla quale non resterà, con l'andare degli anni, che dedicarsi internamente alla vita di lavoro, magari guadagnandosi, dopo qualche trentennio di fatiche, un premio o una pensione per vecchiaia. E' sconfortante, ma qui bisogna dire brutalmente la verità.

Se è avvenente? Ecco un punto difficile. E' naturale, intanto, che essa dovrà difendersi dalle sollecitudini alle del principale, che del resto, per tralasciare tutti gli altri che completano la scala. Se è «*una scarpa leggera*», si farà corteggiare da tutti, imbrocchierà tutti e alla fine resterà presa e incocciata nella sua stessa rete; se è «*fondamentalmente onesta*», e, diciamolo pure, anche un po' «*furba*» (un po' di malizia non è poi una così grave colpa per una donna!) dovrà (qui naturalmente giuoca anche un po' la sensibilità e il cosidetto «*fato*») cercare quale è, fra i corteggiatori, il meno disonesto, e, senza pronunciare delle parole troppo gravi, «*quello che ha più mezzi per diventare un marito*».

Se la donna ama la casa e aspira alla vita di casa troverà l'uomo che un giorno o l'altro la strappa dall'ufficio, dove essa fu portata per ragioni di carattere contingente ed eccezionale (questo si capisce per la maggior parte dei casi e non come regola assoluta). Se ama, invece, (come si verifica per non poche signorinette che scaldano i cantieri degli uffici) la strada, o l'ufficio, come luogo di ritrovo piacevole coi principali, coi commessi, coi clienti, coi fattorini degli altri uffici e, perfino, talvolta, col portinaio o col gessista — come da praticante ho potuto in taluni casi constatare — allora è meglio che rimanga sulla «*strada*», dove una cattiva sorte, purtroppo, l'ha gettata, ma dalla quale non ha fatto proprio nulla per allontanarsi. (Parlo, si comprende bene, di «*strada metaforica*», perchè in genere questi bei tipi di signorine se la passano benone come vivono). Ma lo ho scritto per quella buona e onesta che ha rivolto la assillante domanda o che coraggiosamente ha voluto ringiarare un problema di tanta attualità».

L. R.

UNA SERATA BENEFICA

La "Bohème,, al Vittorio

pro «OPERA BUONA» de «La Stampa della Sera»

Questa sera, al nostro Teatro Vittorio, avrà luogo l'annunciata serata di beneficenza. Una parte dell'incasso andrà a favore della umanitaria iniziativa del nostro giornale, che giornalmente sovviene un infelice bisognoso. Si rappresenterà «Bohème» di Puccini, che avrà ad interpreti il soprano Maria Norma Richter (Mimì), applaudita «Violetta» in «Traviata», la signora Paola Guerra (Musetta), il tenore Giovanni Malipiero (Rodolfo), Gianni Bonavoglio (Marcello), Mario Girotti (Schaunard), Giuseppe Flamini (Colline).

Il successo di «Rigoletto»

Ieri sera la prima rappresentazione di «Rigoletto» al Teatro Vittorio ha riportato un successo pieno, caloroso e vibrante.

Sotto la guida dell'ottimo maestro direttore e concertatore cav. Armando Bursatti, gli interpreti sono stati superiori ad ogni elogio e, nella decorosissima cornice scenica entro cui hanno rappresentato la superba opera verdiana, essi hanno saputo dare al pubblico torinese una bella prova della loro capacità di cantanti e di attori.

Il baritono Giovanni Manacchini è stato un «Rigoletto» degno della fama che lo circonda e veramente ammirabile nell'interpretazione. La dolorosa vicenda del gobbo buffone è stata

Baritono Giuseppe Manacchini (Rigoletto)

da lui rivissuta in scene vive e palpitanti: la sua voce fortissima, calda e melodiosa gli ha permesso quel largo sfoggio di maestria che lo rendono così caro al nostro pubblico.

Alla scena dell'invettiva «sì, vendetta», con una interpretazione personalissima, il Manacchini entra nel piano della romanza con un crescendo così lungo e potente da destare la più grande meraviglia. Il pubblico non si è limitato ad applaudirlo: ha voluto il bis e Manacchini lo ha generosamente concesso tra l'entusiasmo generale.

Al fianco del Manacchini, un altro giovane, il tenore Giovanni Malipiero, nella parte del Duca di Mantova, ha assolto il suo compito nella maniera più lodevole. Chi non conosce Giovanni Malipiero a Torino? Già questo giovanissimo padovano, che da soli tre anni è in arte, si è affermato nella nostra città in altre magnifiche interpretazioni, come quella di Faust nell'opera omonima e l'altra di Rodolfo, nella «Bohème» pucciniana allo stesso Teatro Vittorio.

Soprano Luisa Basile (Gilda)

La signora Luisa Basile è stata una Gilda deliziosa, dotata di un timbro di voce chiaro e squillante, con certi acuti che toccano il settimo cielo. E' da notare che la giovane signora ha debuttato ieri sera per la prima volta dopo un severissimo studio di anni cui è stata sottoposta dal suo istruttore maestro Ruzzetti.

Il basso Giuseppe Serafini (Sparafucile) è stato un artista completo, che ha adeguato la sua voce poderosa all'azione scenica. La voce di Serafini ha molta comunanza con quella appren-

Tenore Giovanni Malipiero (Duca di Mantova)

tissima del basso Giuseppe Flamini, che abbiamo avuto modo di apprezzare nell'«Aida»; anzi ci è parso ieri sera, che Sparafucile fosse tutt'una cosa con Anfris...

Bene ancora il mezzo soprano Cecilia Stefani che, nei panni della giovane zingara, è stata molto graziosa.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La situazione

WASHINGTON: *Tempesta al Congresso. Violenti attacchi alla politica del Presidente. Alla vigilia delle elezioni i parlamentari si rassegnano con fatica alla rinuncia dei bei crediti europei. La moratoria Hoover sarà approvata. Altre concessioni per l'avvenire? Dipendono dalla politica europea.*

PARIGI: *La situazione del Ministero Laval è seriamente scossa. Crisi prima delle elezioni; prima delle trattative sui debiti e sul disarmo? Ed allora un Ministero Tardieu?*

BASILEA: *I quattro del rapporto: Beneduce, Rist, Layton, Melchior discutono su questo documento, mentre le sotto-commissioni continuano a controllare i conti dei tedeschi. Difficoltà d'intesa, ma è ormai sicuro che sarà pubblicato un rapporto atto a far meditare i politici.*

BERLINO: *La minaccia di un colpo di Stato Hitler pare superata. Il capo dei social-nazionalisti ritiene che la miglior politica sia attendere in primavera la vittoria elettorale. Ma se le trattative internazionali concludessero con una vittoria di Brüning? Nel palazzo della Reichsbank i banchieri discutono la restituzione dei loro crediti di dodici miliardi che scadono il 29 febbraio. Rinnovo della moratoria probabile. I tedeschi vorrebbero una riduzione dell'interesse. Oggi pagano il 10 per cento.*

LONDRA: *Dopo il miglioramento dei giorni scorsi limitati spostamenti nel valore della sterlina. I protezionisti vogliono imporre integralmente il loro programma. Riusciranno oppure MacDonald dovrà dimettersi. Si fanno pressioni per una rapida convocazione della conferenza dei Governi. A gennaio, in Isvizzera?*

Attraversiamo il periodo ciclonico che durerà ancora molte settimane, ma tra il caos delle notizie contradditorie, sia pure lentamente e con gravi difficoltà, una base d'intesa tra le opposte tendenze appare probabile. Da essa dipende se in marzo vi sarà primavera.

Dalli al banchiere...

Qual'è il compito del banchiere? Raccogliere i risparmi d'una Nazione, reimpiegare queste ricchezze non solo nell'interesse della Banca, ma della collettività. Come hanno adempiuto questa delicata missione i banchieri americani? Una Commissione del Senato ha rudemente invitato i finanzieri di New York a questa resa dei conti.

Se questa inchiesta sarà condotta con energia e serietà e se i documenti saranno pubblicati, si conosceranno infine i romanzeschi particolari di un avventuroso periodo finanziario. Ma la potenza dei plutocrati di New York è illimitata e i senatori di Washington non sono tutti dei leoni...

Notizie false

Da Londra, in buona o cattiva fede, continuano a giungere notizie che vanno accolte con riserva. Il dollaro è in pericolo, il fiorino abbandonare la parità aurea, la Svizzera è incerta.

Nessuno può prevedere l'avvenire ma ricorderemo che la riserva aurea dell'U. S. Federal Reserve Banks è di tre miliardi di dollari con una circolazione di due miliardi e mezzo; in Olanda la circolazione è coperta con una riserva aurea del 91 %; in Svizzera la circolazione è di un miliardo e 460 milioni e la riserva aurea di due miliardi e 223 milioni.

In un discorso pronunziato al Consiglio Nazionale svizzero il Ministro delle Finanze Musy ha dichiarato:

« Per la Svizzera non esiste che una politica: il franco alla parità oro. Noi rimarremo fedeli a questo metodo. I rimedi li cercheremo per una via diametralmente opposta alla inflazione. Non diminuiremo il valore della nostra moneta, ne aumenteremo invece la capacità di acquisto. Ridurremo il costo della vita, poi quello della produzione ed infine i salari ».

L'oro e l'Italia

In un articolo dedicato alla situazione in Italia, la Frankfurter Zeitung *scrive:*

« Caratteristica la riduzione delle riserve in divise sostituite dall'oro. Nel 1927, all'epoca della stabilizzazione, il rapporto della riserva tra oro e divise era di 8 a 15, adesso il rapporto è mutato da 7 a 3. Si passa gradatamente al sistema aureo e la riserva oro ha raggiunto una proporzione del 39,5 % rispetto alla circolazione ».

Sull'Istituto Mobiliare lo stesso giornale scrive:

« Si ha l'impressione che si proceda con una politica di grande prudenza. Il sen. Mayer ha dichiarato che non intende salvare situazioni insalvabili. Anzi bisognerà ridurre le eccessive espansioni e semplificare tutta la vita economica. Da queste dichiarazioni si può trarre il giudizio che uno dei primi affari dell'Istituto sarà di prendere in pegno i titoli di imprese semi pubbliche come i telefoni ed i servizi elettrici. Queste società saranno così in condizione di poter coprire in parte i loro debiti verso le Banche, trasformandoli in crediti mobiliari decennali. Con tali operazioni vi sarà un notevole alleggerimento nella situazione bancaria ».

Una frase

Il senatore francese Dominique Delahaye ha dichiarato ieri al Senato di Parigi:

« Per far rinascere la fiducia occorre che si faccia giustizia e la probità trionfi ».

Charles Maurras commenta:

« Si è sostituito alla giustizia la « camaraderie », alla proprietà materiale il credito sul nulla, alla probità morale l'imbroglio e la chiacchiere. Basta nominare i Loucheur, i Péret, i Caillaux per riconoscere questa specie d'illusionismo che è, nel nostro régime politico di società anonima, il più colpevole per tutto quanto si confonde, si sciupa, si perde. Vi è più oro nella frase di Dominique Delahaye che in tutta la fortuna lasciata dal signor Loucheur ».

Il Yen

Quando nel 1930 il Giappone dichiarò libera l'esportazione dell'oro, la Banca d'emissione disponeva 1073 milioni di yens oro (un yen vale circa dieci lire italiane). Quando tre giorni or sono ha dovuto sospendere la convertibilità e la vendita è precipitata del 20 %, la riserva aurea era diminuita a 580 milioni di yens. In due anni trecentoduemilioni di dollari oro erano emigrati.

Fuoco alla Banca d'Inghilterra

Emozione ieri alla centrale dei pompieri quando giunse l'annuncio telefonico: « Fuoco alla Banca d'Inghilterra ». Cento militi e ventiquattro pompe partirono per Threadneedle Street, nel cuore della City. Il fuoco aveva invaso un'ala della nuova costruzione e fu domato in poche ore. I 123 milioni di sterline, in sovrane ed in sbarre, depositati nei sotterranei, non hanno corso alcun pericolo.

Megalomania

La più alta statua del mondo è quella della « Libertà », nel porto di New York. Misura cento metri. Il Governo di Mosca ha deciso di dedicare a Lenin, a Leningrado, una statua alta 120 metri. Come la statua della « Libertà », anche quella dedicata a Lenin sarà un faro. Un faro per i piroscafi, s'intende.

Il lettore.

Come gli inglesi commentano l'abbandono del gold standard in Giappone

Londra, 18 sera.

Il « Times » commenta l'abbandono della parità aurea da parte del Giappone come un atto di preveggenza politica e finanziaria. « Il Giappone ha sospeso il pagamento in oro » — esso scrive — la prontezza del nuovo governo nel prendere tale misura era prevista in quanto il passato governo è caduto anche per la sua tenacia nell'attenersi al regime aureo e si è così attirato l'ostilità dei ceti commerciali e finanziari e particolarmente dei manifatturieri tessili e degli altri esportatori.

Il valore alla pari dello « yen » è di due scellini e 1/2 pence; pochi giorni fa il valore dello « yen » era di 2 scellini e 11 pence ma cadde poi sabato a 2 scellini e 9 pence, probabilmente in seguito alla trapelata decisione governativa. E' facile comprendere i motivi che hanno indotto il Governo giapponese a compiere questo passo. Nei primi nove mesi di quest'anno lo sbilancio commerciale giapponese aveva prodotto un esodo d'oro di 56 milioni di « yen ». La persistenza nel regime aureo avrebbe ancora peggiorato questa situazione della bilancia commerciale giapponese diminuendo le esportazioni ed accrescendo le importazioni, col risultato di accrescere le perdite auree. La riserva della Banca del Giappone sarebbe così stata gravemente sminuita, tenendo poi conto che già nel 1930 la Banca del Giappone aveva dovuto già privarsi di una parte considerevole di tali riserve ».

Il « Times » prosegue quindi osservando come il Giappone abbia un debito estero di circa 145 milioni di sterline, in gran parte pagabili con questa valuta. La sospensione della valuta aurea non aumenterà il peso di tali debiti, sicchè il Giappone dovrà certo rinunciare al vantaggio di poter pagare tali debiti risparmiando, sulle sterline, circa il 30 per cento.

Sembra poi che molte banche giapponesi abbiano realizzato ingenti guadagni acquistando dollari in previsione dell'abbandono del gold standard. Il « Times » interpreta tale azione come una vera e propria misura protettiva. In tal modo è evidente che i giornali inglesi svolgano una viva propaganda contro quei paesi che vanno ora ammassando l'oro, cioè contro la Francia e tentano di ottenerne l'isolamento.

Nuovi dazi protettivi in Inghilterra e parziale revisione di quelli già imposti

Londra, 18 sera.

Si preannunzia stasera l'introduzione, nel corso di questa settimana, di tariffe doganali o protezione di una nuova serie di prodotti non contemplati nelle due prime ordinanze dei « Board of Trade ». Oltre a queste nuove tariffe, il Ministero del Commercio modificherà alcune di quelle già introdotte per adattarle alle esigenze dei traffici di importazione, quali risultano dalle ultime statistiche del Ministero stesso. Le statistiche dimostrano infatti che, se i dazi hanno servito a ridurre il volume delle importazioni di alcuni prodotti, non hanno per contro esercitato effetti di sorta su altri che si desiderava eliminare quasi totalmente dal mercato interno. La revisione delle tariffe, preannunziata oggi, dovrà appunto rimediare a queste debolezze della muraglia doganale che il Governo sta erigendo. Circa i nuovi prodotti sottoposti a dazi nulla viene comunicato dal « Board of Trade ».

La lira egiziana e la sterlina

Roma, 18 sera.

L'Agenzia *La Colonie* riceve dal Cairo che corre voce negli ambienti politici egiziani che il Governo avrebbe deciso di rendere indipendente la valuta egiziana dalla lira sterlina. Interrogato da un redattore di « Al Ahram », il Presidente del Consiglio ha però dichiarato che il Governo non ha ancora preso alcuna decisione in proposito. Tuttavia la questione è stata sottoposta all'esperto lodge Van Zeeland, il quale in questi giorni ha avuto numerosi colloqui con il Sottosegretario di Stato alle Finanze, Ahmed Abdel Wahab pascià.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Andamento del mercato abbastanza sostenuto con discreta attività di scambi. Apertura debole, in seguito migliori specialmente su Fiat e Montecatini in sensibile ripresa i Beni Stabili.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	73,50	73,40
100	Id. f. c.	73,40	73,475
100	Consol. 5% c.	82,50	82,425
100	Id. f. c.	82,00	82,55
500	Torino 6% c.	487,75	488 7/8
500	S. Paolo 5%	467,50	467 —
100	Venezia 6%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99,95	99,925
100	B. T. Nov. 1940	100 —	100,10
600	Banca d'Italia	1400 —	1395 —
500	Banca Comm.	1138 —	1166 —
500	Credito Ital.	700,50	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	641 —	642 —
250	Second. Sarde	— —	— —
350	Mediterranee	310 —	308 —
500	Meridionali	625 —	620 —
80	Cosulich	61 —	60 —
500	Rubattino	265 —	264 —
200	Navigaz. A. I.	70 —	70 —
250	Lloyd Sab.	116 —	107,50
25	Ciriè Lanzo	172 —	172 —
100	Italiana Gas	20,25	20 —
50	Stige	54,50	55 —
250	Elettr. A. I.	93 —	92 —
125	Sip	67 —	67 7/8
400	Terni	256 —	380 —
100	F. C. E.	67,50	67,50
500	Savigliano	573 —	576 —
250	Nebiolo	118 —	113 —
200	Bauchiero	187,50	188 —
100	Tedeschi	52 —	53 —
200	Fiat	128 —	129,50
50	Monte Amiata	70 —	71 —
100	Montecatini	101 —	104 —
100	Olii minerali	172 —	174 —
25	Schiapparelli	12 —	12 —
100	Mira Lanza	40,25	40,25
100	Cir	140 —	140 —
250	Monteponi	202 —	212 —
500	Acqua Potab.	408 —	408 —
100	Florio	33 —	34 —
100	Unica	25 —	25 —
40	Viscosa	33,75	33,50
100	Chatillon	260 —	245 —
25	Valli Lanzo	30,50	30,50
500	Lane Borg.	1030 —	1040 —
600	Beni Stabili	530 —	546 —
70	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	89 —	90 —
500	Cart. Burgo	327,50	322,50
100	Pirtaluga	27 —	27 —
53	Un. Cementi	45,50	45,50
80	Fornari	252 —	250 —

Cambi: Parigi 77; New York 19,50.

MILANO, 18. — Mercato ancora irregolare nullo e con nuova contrazione all'esordio. La chiusura avviene però con qualche miglioramento ed anche con più animazione. Nei titoli statali troviamo la Rendita 3,50% a 73,40, 73,42,5 ed il Consolidato 5% fra 82,50, 82,45 per fine corrente dicembre. Troviamo fra le contrattazioni avvenute: Edison da 435-430-429; Fiat da 126 a 129; Pirelli It. tra 563-561-562; Commerciale da 1181 a 1190; Consorzio da 641 a 643; Montecatini da 105 a 104,50, 105,50 e le Beni Stabili da 538 a 544, 541. Meno ferme le Tessili, Cascami, Viscosa e Adamello, questa ultime da 91 a 84; Variazioni insignificanti nel rimanente, eccezione fatta per le Esportazioni piuttosto ribassate. Nel cambi la sterlina è segnata 67.

Rend. 3,50% 73,42; Cons. 5% fin. 82,45; B. Italia 1585; B. Comm. 1190; It. Roma 103,50; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 500; Elettro Fin. 93; Cons. Mob. 645; Mediterr. 310; Meridion. 615; Costruz. F. 112; Cosulich 60,50; Rubattino 261; Liberia T. 22,75; Gol. Cantoni 1660; Olcese 172; Furter 70; V. Olona 160; V. Scriana 80; V. Tirino 90; Stampati 555; Cantoni Cotoi 340; Lin. Can. Naz. 123; Ilussari V. 380; Rotondi 205; Tessi 74; Colon. Meridi. 22 1/8; Un. Manif. 235; Lan. Gavardo 615; Rossi 2140; Tarelli 54; Cascami 314; Bernascani 45; Chatillon 248; Viscosa 33 1/8; Pacchetti 30; Ansaldo 27,50; Ilva 110; Metall. It. 146; Aminto 71; Montecatini 103,50; Dalmine 114,50; Breda 30,50; Bianchi 27; Isotta 16,25; Fiat 129; Alfasi Silv. 7,75; Reggiane 21,50; Adriat. Elettr. 137,25; Brioschi 143; Deli 151; Dinamo 139; Bresciana 177; Valdarno 117,25; Alta It. 90,50; Emiliana 251; Tresso Adda 267; Adamello 84; Sesa 47; Edison 429; Id. Postergate 240; Sip 68; Tirso 156; Lin. Tosc. 317,50; Vizzola 277; Meridi. Elettr. 170; Terni 267,50; Es. Elettr. 25,25; Italcable 69; Telemmasio 45; Distill. It. 76,50; Eridania 240; Ind. Zucch. 626; Raff. L. It. 640; Italgas 91; It. Lanza 40,50; Petroli It. 6; Aedes 100; Fond. Pens. 2; Id. id. 7% 38,50; F. Bustici 5; Beni Stab. 541; Saturnia 30; Pastif. Baroni 23,25; Alb. Venezia 28; Italo Am. 46; Pirelli It. 562; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 164; Brasital 38; Dell'Acqua 119; Voletta 63; Venezie 3,50% 70,50; Cred. Veneto 6% 404; It. id. 6% 490,50; Cons. ter. 6% 387; Id. id. 5,50% 456; Cons. Medioc. 6% 476; Buoni Tes. 5% 1934 99,91,25; Id. id. 1940 100,02,5. — CAMBI: Londra 67; New York id. 19,50, ch. 19,60.

GENOVA, 18. — Continua l'inazione in seduta la Rendita, resistente il Consolidato; lievemente migliori le Montecatini, le Raffineria, Beni Stabili e Terni; piuttosto offerte le Sip. Cambi: più debole la sterlina.

Rend. 3,50% fin. 73,50; Cons. 5% fin. 82,47,5, cont. 82,40; Venezie 3,50% 70,40; B. Italia 1200; B. Comm. 1185; B. Roma 1.0.; Cred. It. 701; Cred. Mariti. 500,50; Elettro Fin. 92; Meridion. 618; Mediterr. 308; Rubattino 262; Lloyd Sabaudo 108,50; Alta It. 88; La Polare 84; Sulz 37,50; Chatillon 250; Montecatini 102; Ilva 110; Ansaldo 27,50; San Giorgio 150; Fiat 128; Pir. Pielli 258; Sesi 216,50; Sip 67; Terni 258; Eridania 241; Ind. Zucch. 625; Raff. L. I. 643; Distill. It. 76; Molini A. I. 340; Aedes 101; B. Stabili 541. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 66,90; New York 19,50.

ROMA, 18. — Rend. 3,50% cont. 73,50, fin. 73,50; Cons. 5% cont. 82,32,5, fin. 82,42,5; Venezie 3,50% 70,50; Cons. Migliorate 474,50; B. Italia 1200; Cred. Fond. 450; B. Comm. 1190; Cred. It. 700,50; B. Roma 105,50; Meridion. 622; Terni 141; Rubattino 262,50; Sulz 37,50; Metall. It. 148,50; Ilva 109,50; Montecatini 103,50; Ansaldo 28; Fiat 128,50; Terni 258; Elettr. Cas 742; Aeolo 66,50; Rom. Zucch. 85; F. Bustici 6,50; Immobiliare 616; B. Stabili 542; Impresa Fond. 99,50; Bisenzonetto 780; Acqua Marcia 675. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 67,87; New York 19,60.

TRIESTE, 18. — Rend. 3,50% fin. 73,50; Cons. 5% fin. 82,70; Venezie 3,50% 70,60; B. Comm. Trieste 408; Adria 40; Cerulic 61,75; Liberia T. 22,50; Lloyd 685; Assic. Generali 2060. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 66,85; New York 19,48; Zurigo 340; Madrid 170; Amsterdam 797; Berlino 470,50; Praga 69,10; Eroabria 35,06,8; Bruxelles 277,80.

Borse estere

Parigi, 18. — Mercato molto indeciso e attendista pesante in parecchi comparti-menti. Le Rendite francesi fanno macelleria indietro; ribassi nelle Banche: Banco di Parigi 2045 contro 1060; Unione Parigina 305 contro 316; Credito Lionese 1524 contro 1380. Valori elettrici leggermente migliori: Generale di Elettricità 1865 contro 1974; Distribuzione 1860 contro 1895. Nei gruppi internazionali ultimo resistono delle Rio le quali in base alle indicazioni relative alla ripresa del mercato negli Stati Uniti, salgono a 1205 contro 1178; ma si registra un nuovo crollo delle Royal Dutch che passano da 1116 a 1081, anche delle Suez da 11.725 a 11.875. Nel pomeriggio l'andamento del mercato risulta leggermente più sostenuto. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 87; New York 25,44; Berlino 601; Italia 129,50; Belgio 354; Spagna 216,25; Svizzera 496,50. Alle ore 13,30 la sterlina era quotata 86,50 e la lira italiana 128,50 e 129,40.

Londra, 18. — Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 86,62; Italia 86,50; Spagna 40,25; New York 4,61; Svizzera 17,47; Berlino 14,36; Belgio 24,90.

Ottimismo inglese

Londra, 18 sera.

In Inghilterra si allentano dello sviluppo preso in questa ultima settimana, dagli affari d'esportazione. Considerano infatti se lasciano loro margini utili e se converrà in mancanza di questi, continuare a sviluppare gli affari, considerano, invece, di avere potuto vincere, su parecchi mercati, la concorrenza estera specialmente giapponese. Altra impressione favorevole traggono dall'ultimo bilancio della Banca d'Inghilterra (indice inflazionista!) che sottolinea l'importanza delle dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere: « la stabilizzazione della sterlina è lo scopo principale del Governo che è preparato a prendere misure per renderla possibile nel più breve termine ».

Un'altra Banca americana che chiude gli sportelli

Lawrence (Massachussetts), 18 sera.

La « Arlington Trust Company », che amministrava circa sei milioni di dollari di depositi, ha oggi chiuso gli sportelli. Per continuare gli affari e la gestione della Banca, poche ore dopo è stato nominato un Commissario con i poteri del Consiglio d'Amministrazione.

Ottimismo inglese

Londra, 18 sera.

In Inghilterra si allentano dello sviluppo preso in questa ultima settimana, dagli affari d'esportazione. Considerano infatti se lasciano loro margini utili e se converrà in mancanza di questi, continuare a sviluppare gli affari, considerano, invece, di avere potuto vincere, su parecchi mercati, la concorrenza estera specialmente giapponese. Altra impressione favorevole traggono dall'ultimo bilancio della Banca d'Inghilterra (indice inflazionista!) che sottolinea l'importanza delle dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere: « la stabilizzazione della sterlina è lo scopo principale del Governo che è preparato a prendere misure per renderla possibile nel più breve termine ».

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Acque e Terme di Bognanco, via Cristoforo Colombo 3, ore 10, straordinaria.

Soc. An. Fabbrica Nazionale Estratti Tannici, via Garibaldi 23, ore 10,30.

— Soc. An. « Igor » Industria grafica e regicirificio, via Canova 19, ore 15, ord. e str. (ore 16, stesso giorno).

Bergamo. — Soc. An. per la costruzione ed esercizio campo sportivo « Mario Brumana », presso studio Valsecchi, via Tasso 15, ore 16; straord. (ore 17, stesso giorno).

Casa del Tiranni. — Soc. An. Molino e Pastificio meccanico ditta F.lli Bisogno, sede sociale, ore 11, straord. (ore 12, stesso giorno).

Firenze. — Soc. Toscana Imprese Ventarie, via dei Pecori 3, ore 11, straord. (31-12 stessa ora).

Genova. — Soc. An. Italo-Spagnuola di Imprese Immobiliari, via Serra 5-A, ore 15.

— Soc. An. Cristoforo Colombo, palazzo Borsa int. 6, ore 16.

Guardiagrele. — Soc. An. « Luce », sede sociale, ore 15, straord. (ore 16, stesso giorno).

Livorno. — Soc. An. Industrie Agrarie di Coteto, via della Vigna 54, ore 16, straord.

Lucca. — Soc. An. Industria Latte Affini, piazza S. Giusto 5, ore 14, straordinaria (ore 15, stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Officine Meccaniche di Roma, già A. Tabanelli e C., in liquid., presso Credito Commerciale, via Armorari 4, ore 10.

— Soc. Milanese Immobili, corso Magenta 79, ore 21 (21-12, stessa ora).

— Soc. An. G. Verguat, via Salmini 3, ore 11 (28-12, stessa ora).

— Impresa Generale Affissioni e Pubblicità, già Montorfano e Valcarenghi, via Goldoni 10, ore 11 (29-12 stessa ora).

— Soc. An. Lombarda Esercizi Pasticcerie e Bars, via Cappellari 1, ore 22, straord. (22-12, stessa ora).

Napoli. — Soc. Industriale Marmi ed Affini, sede sociale, ore 11, straord. (21-12, stessa ora).

Roma. — Soc. Italiana Finanziaria per costruzioni, corso Umberto I 472, ore 16 (24-12, stessa ora).

— Soc. Industriale Produttori Latte Agro Romano, via Crescenzio 2, ore 10 (ore 11, stesso giorno).

Spezia. — Soc. An. Costruzioni Smontabili in ferro, sede sociale, ore 15, straord. (ore 16, stesso giorno).

Trento. — Officine Meccaniche Trentine, via Felice Fontana 38, ore 11, straord. (20-12, stessa ora).

Vercelli. — Soc. An. Tipografia della Addolorata - Vercelli, sede sociale, ore 14 (ore 15, stesso giorno).

Venezia. — Soc. Agricola Industriale di Campolocciano, presso Credito Industriale, ore 15.

Uomini e cose dello sport

Caccie proibite

"La lanciatora,,

Quella persona che in inverno, durante una notte senza luna, si trovasse a percorrere i « tratturi » (carrale) che attraversano le Paludi Pontine, la pianura pugliese o l'Agro romano, potrebbe osservare un lontano, mobile chiarore, sfiorante la terra, ed udire un suono breve e continuo, simile a quello delle sonagliere appese alle bardature dei cavalli da tiro. La gente del luogo non fa caso alla luce ed al suono: sa che sono necessari ai « lanciatorari », così chiamati, nei dialetti meridionali, i bracconieri che praticano la caccia colla « lanciatora ».

Le immense praterie in cui innumeri allodole sostano durante l'inverno, le vaste, umide bassure, vivaio di beccaccini, il terreno reso pantano da piccole polle d'acqua uscenti dalla prossima macchia e sul quale la beccaccia pastura durante la notte, sono le località ideali per la caccia colla « lanciatora ».

Una lanterna munita di riflettore, un tempo alimentata ad olio, ora ad acetilene, due cinghie con appesa ciascuna una sonagliera — « campani », — una rete a sacco con manico, in tutto simile a quelle usate dai fanciulli per catturare farfalle, ecco quanto occorre a completare la « lanciatora ». Due uomini però sono necessari per tale caccia: l'uno, oltre a portare cinghiali ai malleoli i sonagli, tiene sul petto, fissata a mezzo di una fascia, la lanterna; l'altro gli sta a fianco, nell'ombra, pronto a raccogliere la selvaggina.

Collocata a punto la lanterna, in modo che la luce venga riflessa obliquamente verso terra, i due uomini si mettono in caccia con passi uguali e cadenzati, affinchè il suono dei campanelli, scossi nella marcia, risulti sempre continuo e di uguale intensità. Il selvatico, che, istintivamente, si è volto verso il lato da cui proviene il suono, resta ipnotizzato dalla luce che gli giunge improvvisa dal riflettore, e l'uomo, giuntogli sopra, lo schiaccia col piede, lasciando, senza sosta, la cura al compagno di raccattare la vittima.

Le sole allodole vengono uccise in tal modo, l'altra selvaggina, beccacini e beccacce, è catturata con la rete. Dei due uomini quello munito di riflettore, allorquando scorge tali selvatici colpiti in pieno dal centro della luce, segna il passo a tempo, dando agio al compagno, celato nell'ombra, di coprire con la rete la vittima che tenta, troppo tardi, di sottrarsi con la fuga alla cattura.

Chi pratica questo barbaro sistema di neuple, lo fa solo per ricavarne un utile, senza spesa alcuna. La « lanciatora » è una caccia terribilmente dannosa non solo perchè rende possibili delle vere stragi di uccelli, ma anche perchè mette la selvaggina che, pur senza essere stata ingannata, ha veduto da lungi il riflettore, in tale stato di diffidenza da non permettere agli onesti cacciatori di avvicinarla a tiro di fucile.

Provvide leggi, fino dal principio del secolo scorso, hanno vietato e vietano l'uso della « lanciatora ». Ma è ben difficile o quasi impossibile che durante la notte, in mezzo a lande desolate, interrotte da paludi, corsi d'acqua e, comunque da terreni quasi impraticabili, la sorveglianza sia efficace.

I pastori che scendono col gregge dai monti d'Abruzzo alla pianura e ficati ha conquistato in questa settembre trascorrono solitari, nella campagna deserta, l'inverno, sono e saranno sempre i cacciatori di frodo « lanciatorari ». Questi uomini, ricoperti di pelli, solo circondati da pecore belanti e da cani feroci, per ingannare l'ozio eterno, tendono lacci ed osservano con cupida attenzione ogni preferenza la selvaggina si ferma. A loro nulla sfugge ed essi nulla temono. Certi dell'impunità, ogni sera escono con lume o « campano » portando sempre la strage fra la selvaggina, sicuri di cedere la preda al mercante compiacente ed interessato che l'acquista a vilissimo prezzo e la spedisce nei grandi centri ove, in ampio e luminose vetrine, il pubblico può goderne la vista.

E molti cacciatori che guardano con un senso di meraviglia ai numerosi selvatici esposti, non possono esimersi — perchè non a conoscenza di tali mezzi barbari di distruzione — da un senso di malcelata invidia verso quei fortunati colleghi, che essi, ingenuamente, stimano fortunati per avere potuto incarnierare, con lecita caccia, un gran numero di selvatici.

U. B.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

A domani la graduatoria settimanale dell'incontro Italia-Ungheria

Il nostro ufficio Concorsi procede con alacrità allo spoglio degli ultimi taglianti inviati per il match Italia-Ungheria, in cui classifica settimanale verrà pubblicata nel numero di domani.

E' probabile che i risultati di questa settimana rechino qualche sobbalzo alla classifica generale del nostro 4° Concorso pronostici. Mentre ieri sembrava che i punteggi fossero tutti alquanto limitati, oggi la situazione risulta mutata. Numerosi tagliandi, controllati fra ieri ed oggi, hanno segnato più di cinquanta punti, mentre uno, intestato ad una nostra lettrice, ha riportato esattamente a tutte le domande centrando il punteggio massimo. Tra coloro che hanno realizzato punteggi elevati, figurano concorrenti che in classifica generale occupavano posizioni alquanto arretrate, mentre per contro gli d'uno dei primi classificati hanno conquistato in questa settimana un punteggio alquanto limitato. Tanto di guadagnato per l'interesse del Concorso, il cui esito appare oggi più che mai incerto. Tuttavia, prima di formulare un giudizio definitivo occorre attendere l'esito finale dello spoglio e la pubblicazione della graduatoria che, come detto più sopra, avverrà domani.

Concorso Pronostici Sportivi
de
LA STAMPA DELLA SERA

1.o PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

2.o PREMIO
Ciclomotore Welsit-N. S. U.
della Soc. An. Bozzi di Milano

3.o PREMIO
Macchina per cucire « Necchi »
della S. A. Vittorio Necchi di Pavia

IV Concorso Indipendente
sul Campionato Italiano di Calcio
(Girone di andata)

PRIMO PREMIO
MOTOLEGGERA « DKW 175 »
e altri 9 ricchi premi
oltre a un Premio settimanale in denaro di lire cinquanta.

La Soc. An. Emilio BOZZI di Milano (filiale di Torino, Corso San Martino, 2), presenta questo nuovissimo tipo di bicicletta a motore che sarà il successo dell'annata 1932.

Circola senza targa e senza patente, percorre 50 chilometri con un litro di miscela, fa circa 40 chilometri all'ora e pesa soltanto 33 chili in ordine di marcia.

Una di queste biciclette motorizzate, costituisce il secondo premio del nostro Concorso finale riepilogativo.

Decce

Per la formazione del calendario gare per il 1932

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro comunica:

La direzione tecnica F.I.G.B. del Dopolavoro informa tutte le società e sezioni bocciofile aderenti che le domande di gara extra sociale per eventuale sorteggio ed inserimento nel calendario bocciofilo 1932 devono pervenire alla sua sede (corso Vittorio Emanuele 73) entro il 15 gennaio 1932: che a tale data cessa l'obbligo da parte delle società per il rilascio del nulla osta: e che tale scadenza sarà assolutamente improrogabile.

Agli effetti delle nuove categorie il punteggio da considerarsi sarà soltanto quello conseguito dai singoli giocatori dal 1.o gennaio 1929 al 31 dicembre 1931. Inoltre ad insindacabile parere di detta direzione non sarà permessa la retrocessione a quei giocatori, i quali, pur non avendo conseguito in detto termine il minimo di punteggio della loro attuale categoria, vi dovranno rimanere per la loro abilità. Quanti invece furono ammessi d'autorità in categoria superiore per avervi giocato in gare extra-sociali, saranno assegnati alla categoria indicata dai punti effettivi conseguiti in detto termine.

L distribuzione per categorie è così fissata: 1.a categoria, minimo punti 12; 2.a, id. id. 6; 3.a categoria A, minimo punti 1; 3.a categoria B, minimo punti 0.

Non saranno in modo assoluto ammesse eccezioni per quanti allo spirare di tale data pretenderanno l'accoglimento della succitate notifiche.

A cura della direzione tecnica sarà presto diramato un compendio delle norme generali di giuoco per il 1932. Per martedì 22 c. m. sono convocati nella sede del Dopolavoro quanti dalle singole società sono designati come Commissari di gara.

S. Vito al Tagliamento prescelta per una preolimpionica naz. ciclistica

S. Vito Tagliamento, 18 sera.

La nostra cittadina è stata prescelta per una preolimpionica ciclistica nazionale per la scelta dei corridori che dovranno rappresentare l'Italia a Los Angeles, in California. Infatti è stato appreso con compiacimento come la selezione degli atleti, per la gara su strada dei 100 chilometri, avrà luogo, oltre che a Genova, anche nella nostra città, l'ultima domenica di giugno.

La notizia è stata appresa con vero giubilo non solo dai bravi e tenaci sportivi locali, ma da tutta la cittadinanza che vede come il benemerente sportivo accentrate nel benemerito Club Ciclistico Stefanutti di S. Vito, siano state riconosciute delle superiori gerarchie e premiate con la sopradetta designazione.

La 2.a « Coppa Natale » fra le squadre della zona carnigiana

Aquileia, 18 sera.

Anche quest'anno avremo la Seconda « Coppa Natale » indetta dall'Ufficio Sportivo del Dopolavoro di Carvignano del Friuli e alla quale parteciperanno le varie squadre calcistiche dei paesi del mandamento.

LA STAMPA
1932 — A. X

ABBONAMENTI SEMPLICI

ITALIA E COLONIE
(sei numeri settimanali)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—

(coll'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 60,—	L. 31,—	L. 16,—

ESTERO
(sei numeri settimanali)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 150,—	L. 76,—	L. 39,—

(coll'edizione del lunedì)

ANNO	SEM.	TRIM.
L. 175,—	L. 89,—	L. 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 50, ed a quelli superiori cent. 70 per conto di bollo e quietanza.

A chi invierà subito l'abbonamento per l'anno 1932, verrà inviato gratuitamente il giornale per il mese di dicembre 1931.

TEATRI

Al Chiarella
ultima del *Barbiere* dei « Piccoli » a prezzi popolari

Questa sera il « Teatro dei Piccoli » di Vittorio Podrecca darà al Chiarella la ultima replica del « Barbiere di Siviglia » che ha tanto incontrato il giusto favore del pubblico anche a Torino come all'estero, trattandosi di una edizione accuratissima e, nella sua sintesi garbata, squisitamente pittorica e divertente, del capolavoro Rossiniano. Come sempre, una interpretazione lirica e tecnica eccellente. E come sempre applauditissimi i numeri parodistici di varietà e attrazioni. Siamo agli ultimi tre giorni di permanenza di questo incomparabile spettacolo, che ci lascia domenica sera per passare a Milano e proseguire la sua tournée italiana, prima di riattraversare l'oceano. Per far sì che tutto indistintamente il pubblico torinese possa salutare questa prodigiosa compagnia, la direzione del « Chiarella » e quella del « Piccoli » hanno notevolmente ribassato i prezzi, e le famiglie non si lasceranno certo sfuggire questa occasione d'arte e di gioia. Domani, sabato, sempre a prezzi popolari, « Cappuccetto rosso » nella mattinata e « Gazza ladra » di Rossini nella serale, opera che con il variato programma abituale si ripeterà nelle due rappresentazioni di addio di domenica.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'ogg